TORINO
Anno 73 - Num. 287
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-969

LA STAMPA

LUNEDI'
4 Dicembre 1939-XVIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 45-964. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

L'annuale di Balilla

Fervidi riti celebrativi a Roma e in tutta Italia

La celebrazione annuale di « Balilla » al teatro Adriano di Roma: consegna delle Croci al merito.

Roma, 4 dicembre.

Ieri in tutte le città e i paesi l'Italia, la G.I.L. ha solennemente celebrato l'annuale del gesto eroico di Balilla, l'ardimentoso giovinetto di Portoria che in tempi oscuri per la Patria consacrava, anticipando l'Era fascista e imperiale, la futura giovinezza littorio a tutti gli eroismi e a tutte le virtù.

A Roma la celebrazione si è svolta nell'ampia sala del teatro Adriano magnificamente illuminata e adorna di tricolori e di aurei fasci littori. Sul palcoscenico, dominato da un grande ritratto del Duce, aveva preso posto il coro federale e un'orchestra la banda dell'Accademia della G.I.L. In tutto il teatro, gremitissimo dalla platea ai palchi e ai loggioni, erano le rappresentanze delle organizzazioni maschili e femminili dell'Urbe, una fremente e ardente fioritа di gentilezza e di grazia, di fiera e balda giovinezza.

Nell'atrio erano schierati i reparti di Premarinari in armi in servizio d'onore, mentre all'esterno si allineavano altri reparti della G.I.L.

Alle 10,30 precise è giunto il Vice Segretario del Partito Ricolato, che, accompagnato dal Governatore di Roma, dal Federale, dal vice comandante federale e dalle autorità e gerarchie militari e scolastiche, ha preso posto sul palcoscenico. Una prerompente dimostrazione al Duce ha accolto i gerarchi mentre la banda dell'Accademia della G.I.L. intonava « Giovinezza ».

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Vice Segretario del Partito, qui fa eco un possente « A noi! » la cerimonia ha inizio con un breve discorso letto dal balilla Roberto Parella, che, con voce alta e squillante, ha rievocato il giovinetto eroico di Portoria rivivendo la passione generosa di sacrificio di libertà e di potenza, e concludendo con l'affermare che la Gioventù del Littorio, come il Fanciullo genovese, sarà sempre pronta al suo dovere per il culore del Duce, per la gloria della grande Italia Fascista.

Dopo il discorso rievocativo sono state consegnate le croci al merito e consegnati i diplomi ai benemeriti.

Terminata la premiazione, che ha dato luogo a manifestazioni di fervido e caloroso plauso verso i premiati, il coro federale ha cantato gli inni della Rivoluzione e dell'Impero, provocando nuove dimostrazioni di entusiasmo, che si sono accentuate assumendo un tono di profonda e ardente passione allorchè il Vice Segretario del Partito, a cerimonia conclusa, ha ordinato il saluto al Duce.

Il grido possente di: « Duce, Duce » ha risuonato altissimo e a lungo nella vasta sala, mentre la banda dell'Accademia della G.I.L. intonava le note di « Giovinezza », accompagnate dalle voci fresche e gioiose dell'imponente raduno.

Il Duce approva il programma degli ulteriori lavori dell'Istituto Poligrafico

Roma, 4 dicembre.

Il Duce ha ricevuto Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico, e Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, i quali Gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto suddetto per l'esercizio 1938-39, e Gli hanno riferito sull'andamento di tutta l'azienda e in particolare modo sulle Officine di Foggia per la fabbricazione della carta e della cellulosa dalla paglia del grano.

L'attività dell'Istituto, nell'esercizio 1938-39, è rappresentata da una produzione di lavoro del valore di lire 139.140.346,60 nelle officine di Roma; di lire 48.939.479,14 nelle officine di Foggia; e da una cifra di vendite della Libreria dello Stato di lire 22.414.765,40. Un totale, dunque, di lire 210.493.601 e 22 cent.

La produzione delle officine di Foggia è oggi di 600 quintali al giorno di cellulosa bianchita e di lire 500 quintali di carta. Il personale dell'Istituto poligrafico dello Stato che, nel 1929, epoca della sua costituzione, era di 1863 unità è oggi salito a 3417 unità.

Il Duce si è molto interessato alla relazione fattaGli ed ha approvato il programma degli ulteriori lavori che l'Istituto poligrafico si propone di compiere nelle officine di Foggia, lavori che tendono a potenziare sempre più le officine stesse per il raggiungimento dei fini autarchici nel campo della cellulosa e Si è compiaciuto per l'ottimo andamento della gestione del Poligrafico.

« Parole del Caudillo »

Il volume che reca la prefazione di Galeazzo Ciano è licenziato in questi giorni

Roma, 4 dicembre.

Esce in questi giorni il volume *Parole del Caudillo* con prefazione di Galeazzo Ciano, in cui, per la prima volta, appaiono raccolti e fedelmente tradotti i discorsi, le allocuzioni, i proclami, i messaggi e le dichiarazioni alla stampa del generalissimo Franco dall'aprile 1937 al settembre 1938.

Quest'opera, edita dalla Casa editrice Le Monnier, non rappresenta soltanto una importante novità editoriale, necessaria agli storici futuri della rinascita spagnuola, ma è anche e soprattutto — come nota Galeazzo Ciano nella sua mirabile prefazione — « il viatico di una Rivoluzione », il « libro di un'impresa mistica ed eroica » degna di figurare nelle leggende dei popoli fieri e civili. Da queste pagine balza l'intera figura del Caudillo « con la sua virtù di condottiero e di capo, la sua dirittura di soldato e la sua genialità di uomo di Stato ».

La partecipazione francese alla « E. 42 »

Parigi, 4 dicembre.

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato ieri mattina un decreto ai termini del quale la Sezione francese dell'Esposizione universale di Roma del 1942 è posta sotto l'autorità del Ministro del Commercio il quale determinerà con decreto le modalità della partecipazione francese a quella manifestazione. Il sen. René Besnard è stato nominato consigliere generale della Sezione francese all'Esposizione di Roma.

Il corso di preparazione industriale

Un telegramma al Duce

Roma, 4 dicembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Mi onoro comunicarVi che oggi ha termine il primo corso di preparazione alle carriere industriali per i laureati nelle discipline tecniche iniziato il 1° dicembre XVIII. Oggi stesso s'inaugura il secondo corso nelle specialità siderurgica meccanica chimica e mineraria. I risultati conseguiti nel primo corso danno pieno affidamento per la realizzazione dei compiti assegnati all'I.R.I., in questo settore. Interprete dei sentimenti dei partecipanti tutti, esprimo la loro viva gratitudine a Voi, Duce, alle cui direttive si informa l'iniziativa intesa alla formazione dei quadri dirigenti dell'industria nel nuovo clima dell'Italia imperiale. — Il presidente dell'I.R.I. Giordani ».

Le eroiche truppe finlandesi non piegano di fronte all'invasore

Le linee difensive intatte nella Carelia - Altri undici aerei sovietici abbattuti e quattro costretti ad atterrare e catturati - Petsamo nuovamente sgombrata dai finlandesi

Helsinki, 4 dicembre.

Davanti alle forze preponderanti sovietiche le truppe finlandesi hanno dovuto ritirarsi da Petsamo. La ritirata procede ordinata e continui combattimenti avvengono fra le retroguardie finlandesi e le avanguardie russe. I russi hanno avanzato nella mattinata di domenica da trenta a quaranta chilometri, raggiungendo la città di Paikola. Si ritiene che le truppe finlandesi si ritireranno fino a raggiungere Kevalemi e, approfittando del fatto che in quella località vi è una sola via di comunicazione che può essere facilmente bloccata, potranno resistere per lungo tempo.

Nel distretto della Carelia, malgrado i violenti attacchi russi, i soldati finlandesi non cedono terreno. Le linee di difesa finlandesi sono infatte e i russi hanno perduto vari carri d'assalto grazie particolarmente all'azione dei numerosi cannoni anticarro.

In complesso le notizie giunte nella notte di sabato e nella giornata di domenica dai vari settori di combattimento hanno dassi confortato Governo e popolazione. Le truppe finlandesi dislocate nella zona di Suojarvi nelle giornate di venerdì e sabato hanno bravamente sostenuto l'urto di reparti sovietici numericamente assai superiori e più abbondantemente armati.

La capitale minacciata

L'attività aerea sovietica ha avuto, anche nelle ultime azioni, risultati assai poco brillanti. Si apprende che un'intera squadriglia di apropiani da bombardamento è stata distrutta mentre tentava di bombardare la grande centrale elettrica Imatra, che distribuisce energia a tutta la Finlandia meridionale. Undici apparecchi russi sono stati abbattuti dal fuoco dei cannoni antiaerei, il dodicesimo è stato costretto ad atterrare in territorio finlandese.

Un bollettino del Comando dell'Esercito finlandese annuncia che due aeroplani russi sono stati costretti ad atterrare nei pressi di Velojaerri. Gli apparecchi, intatti, sono caduti in mano finlandese. Un altro apparecchio sovietico, da cui veniva agitata una bandiera bianca ha atterrato in Carelia. L'equipaggio si è arreso.

Ieri sono apparsi sulla capitale aeroplani sovietici, gettandovi manifestini a firma di Molotof, nei quali è intimata la resa immediata sotto pena di bombardamenti annientatori dell'intera capitale finlandese, da parte di ottocento aeroplani sovietici.

Si apprende che fra i componenti dell'equipaggio di uno degli aeroplani sovietici abbattuti al di sopra di Helsinki nei giorni scorsi mentre mitragliava le vie della città, sarebbe stata trovata come pilota una donna.

La radio finlandese ha diffuso ieri un appello alle truppe sovietiche, in cui ricorda che Lenin stesso garantì l'integrità e l'indipendenza della Finlandia ed invita il popolo russo a por fine alla guerra, abbandonando degli attuali capi.

Prigionieri sovietici riferiscono che una compagnia rossa nella regione a nord di Ladoga, rifiutatasi di marciare contro i finlandesi, è stata punita mediante la decimazione.

Un esercito di 300.000 uomini

Nella loro resistenza, su che cosa possono contare i finlandesi? Come è già stato detto, il loro esercito attivo di pace non è formato che di tre divisioni, cioè una trentina di migliaia di uomini, facenti un servizio di un anno. Ma bisogna tener conto del fatto che all'esercito attivo si devono aggiungere le prime e le seconde riserve, che rumpresdono uomini da 22 a 60 anni d'età, nonchè un'organizzazione di volontari detta « Guardia civica » che comprende centomila uomini. I quadri permanenti della « Guardia civica » non sono, del resto che di 450 ufficiali ed il numero medio degli uomini presenti alle esercitazioni quotidiane di duemila. E' però previsto che la guardia civica in tempo di guerra deve aiutare l'esercito. In tutto, si è arrivati a quanto sembra, a mettere in piedi nove divisioni ed a disporre di trecentomila uomini. Bisogna tenere conto, è vero, del vigore fisico della razza, della sua passione per gli sport, dall'asprezza della sua vita, del suo amore appassionato per l'indipendenza. Bisogna pensare ancora al carattere impraticabile del paese, colle sue migliaia di laghi. Infine, dall'unanime volontà di resistere la necessità di armarsi. Nel suo bilancio, le spese militari, fino a quel momento molto ridotte, erano state accese nel 1935 a 612 milioni di marchi, sono passate dal 18 al 22 per cento. Ma il punto più debole resta l'aviazione, che non oppone che 150 apparecchi alle migliaia di aeroplani sovietici.

Riassumendo, se è evidente che, compiendo tutti gli sforzi possibili, la Russia potrà certamente impadronirsi di quanto agogna, è poco probabile che essa possa spingersi più lontano ad ovest regione della resistenza dell'esercito.

Quattro giorni di guerra in un comunicato finnico

Helsinki, 4 dicembre.

Il comunicato finlandese di ieri sera riassume brevemente la situazione militare dall'inizio dell'invasione sovietica. Il comunicato dice:

« Alle 9 del 30 novembre le truppe russe varcarono la frontiera in vari punti seguendo le strade maestre. Gli avamposti finlandesi, secondo piani prestabiliti, ripiegarono dalla frontiera in posizioni preparate in anticipo. Durante i combattimenti di giovedì, che furono accanitissimi, furono distrutti da noi 9 nove carri d'assalto. Venerdì si combattè accanitamente nei distretti di Suojarvi e di Rautu e durante la giornata 36 carri da assalto nemici vennero messi fuori combattimento. Alla fine della giornata di venerdì le nostre truppe erano schierate lungo la linea di fronte a Rautu. Sabato forti distaccamenti nemici tentarono di forzare le nostre linee, ma vennero respinti e dopo una giornata di combattimento le posizioni delle truppe finlandesi rimanevano immutate.

« Operazioni navali. - Durante il primo giorno delle ostilità il nemico occupò due isole che a norma del trattato russo-finlandese del 1920 non sono fortificate. Le isole di Fuurspaari e di Hogland, pure non fortificate in base al medesimo trattato, rimanevano nelle nostre mani alla fine del primo giorno delle ostilità. Il forte di Rasaare, al di fuori di Hango, fu attaccato da navi da guerra sovietiche. Il nostro fuoco di artiglieria danneggiò alcune delle navi nemiche.

« Operazioni aeree. - Durante la giornata di venerdì l'attività nell'aria fu specialmente intensa. Gli attacchi aerei nemici si diressero principalmente contro Helsinki e le altre città meridionali più densamente popolate. In genere le incursioni si concentrarono su obiettivi non militari e la popolazione non combattente fu fatta bersaglio con le mitragliatrici. Ventuno aeroplani nemici complessivamente sono stati distrutti a tutt'oggi. Gli aerei finlandesi, secondo un piano prestabilito, sono stati adoperati principalmente a scopi di ricognizione.

« L'esodo della popolazione non combattente dai centri della Finlandia settentrionale avviene sotto la protezione delle cinque o sei divisioni dell'esercito finlandese le quali a Petsamo fecero 500 prigionieri russi prima di ripiegare in direzione di Rovaniemi, dove, come è stato annunziato, gli osservatori militari ritengono che i finlandesi si accingano a resistere ad oltranza approfittando del labirinto di foreste e di sentieri impervi esistenti in quella zona della Finlandia settentrionale.

« Si prevedono altri bombardamenti aerei della capitale. Siccome gli aviatori russi partono dalle basi dell'Estonia che sono sfornite di segnalazioni luminose, si ritengono improbabili incursioni notturne. Il numero delle vittime dei bombardamenti aerei è notevole. Si teme che fra le macerie di una delle case distrutte siano rimasti sepolti 25 inquilini dei quali si sono perdute le tracce.

« Durante la giornata di ieri le città di Helsinki, Nyland, Viborg e Abo sono state sgombrate dalla popolazione civile. Nella capitale la maggior parte delle autorità e le redazioni dei giornali si preparano a lasciare la città per trasferirsi nei dintorni.

« La formazione del cosidetto « Governo del popolo finlandese » nel minuscolo villaggio di Terijoki suscita addirittura l'ilarità della popolazione di Helsinki ai pari del nuovo pseudo trattato firmato da questo governo da operetta e la Russia dei Soviets.

« I giornali notano che in generale i soldati sovietici sembrano poco desiderosi di combattere contro i soldati finlandesi. Si afferma che su uno dei fronti di combattimento un ufficiale sovietico ha dovuto uccidere a rivoltellate due dei suoi soldati e concentrare sugli altri il fuoco di una mitragliatrice per costringerli a ingaggiare battaglia ». (Stefani)

L'incrociatore « Kirov » riparato a Tallin

Tallin, 4 dicembre.

L'incrociatore sovietico « Kirov », gravemente danneggiato dalla difesa costiera di Hanko, da cui era stato contrabattuto e respinto, è giunto in questo porto ove verrà riparato. (Stefani)

La rappresentanza degli interessi sovietici in Finlandia

Helsinki, 4 dicembre.

Si apprende che la Germania ha assunto la rappresentanza degli interessi sovietici in Finlandia. (Stefani)

Conferenza dei Baltici convocata a Tallin

Tallin, 4 dicembre.

Una conferenza dei ministri degli esteri degli Stati Baltici è convocata per i giorni 7 e 8 a Tallin. Le questioni principali all'ordine del giorno sono quelle della situazione economica e del commercio con l'estero in seguito all'inasprimento del blocco anglo-francese.

S. E. Muti a Torino

L'arrivo improvviso - Udienze a fascisti e al pubblico Alla "3 Gennaio,, e alla Casa del Goliardo - In borgo San Paolo - La piena efficienza delle organizzazioni

Nella giornata di ieri il Ministro Segretario del Partito, S. E. Ettore Muti, ha compiuto una visita improvvisa a Torino. Giunto alle ore 8,15 da Roma S. E. Muti, che era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della GIL colonnello Bodini e dal segretario, seniore Carpinelli, ha raggiunto a piedi la Federazione ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, soffermandosi in religioso raccoglimento.

Salito negli uffici della Federazione ove ha incontrato il Segretario Federale, il Segretario del Partito ha ricevuto camerati della vigilia, squadristi e cittadini che hanno chiesto di parlare con lui ed ha ascoltato quanti hanno voluto esporgli situazioni particolari, avendo per tutti cordiali espressioni. Con il Segretario del Partito era anche S. E. il Prefetto. A salutare il Gerarca sono quindi giunti il Podestà, il Questore, il vice-podestà Ferretti, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ed altre personalità. Con le autorità cittadine S. E. Muti si è intrattenuto su problemi interessanti il Fascismo torinese.

Nella sala dei rapporti si erano frattanto adunati i componenti i nuovi Direttori della Federazione e del Fascio di Torino che il Federale ha presentato al Segretario del Partito. Egli ha voluto conoscerli personalmente ed ha rivolto loro parole di incitamento e direttive per il lavoro che li attende.

Nel pomeriggio il Gerarca si è recato nella Colonia « 3 Gennaio » ove è stato accompagnato nel corso della visita dalla direttrice. L'imponente complesso degli edifici è stato percorso da S. E. Muti che si è molto interessato a questa magnifica realizzazione del Fascismo torinese. Dalle cucine alle camerate, dai refettori agli impianti sanitari, S. E. Muti ha percorso i diversi padiglioni richiedendo e ricevendo illustrazioni sulla vita e sull'attività dei bimbi. Nelle aule scolastiche il Segretario del Partito ha sostato tra i Balilla che erano intenti, nel pomeriggio festivo, ad ascoltare i racconti delle vigilatrici e delle insegnanti; nel teatro si è soffermato con le schiere delle Piccole Italiane che hanno cantato inni patriottici; nella palestra ha assistito ad esercitazioni di assieme di reparti di piccoli moschettieri: prima di lasciare la colonia, dopo aver manifestato il suo compiacimento per questa grande opera, ha rivolto alla direttrice cordiali parole.

Poco dopo S. E. Muti ha visitato la sede del Guf, ove, reso omaggio al Sacrario dei Caduti universitari, il segretario del Guf gli ha presentato i componenti i direttori maschile e femminile accompagnandolo poscia attraverso gli uffici. Anche la nuova Casa del Goliardo è stata oggetto di una attenta visita da parte di S. E. Muti a cui gli studenti che erano presenti nella sala di ritrovo, hanno improvvisato una affettuosa e cordiale manifestazione di simpatia. Lasciata la sede del Guf il Gerarca si è recato al Gruppo Rionale di Borgo San Paolo che si intitola ad Amos Maramotti. Il federale, con cui era un gruppo di squadristi, ha illustrato al Segretario del Partito il complesso di attività svolta ed il lavoro compiuto. Anche così S. E. Muti si è vivamente interessato a quanto gli è stato esposto e dopo aver percorso gli uffici del Gruppo, del Fascio femminile e i reparti destinati all'assistenza sanitaria, alla Gil ed agli sport ha lasciato la bella sede mentre si levavano verso di lui affettuose manifestazioni da parte dei camerati presenti. Nel corso delle visite, S. E. Muti ha trovato le organizzazioni del Partito in normale, piena efficienza.

Alle ore 18,40 il Gerarca è partito da Torino, diretto a Milano, salutato alla stazione dalle autorità e dalle gerarchie. Una folla di pubblico, tra cui erano molti squadristi, ha ripetuto il grido della nostra fede invocando il nome del Duce.

In Casa Littoria, a colloquio con un cieco mutilato per la Causa.

Le prove di velocità della "Littorio,,

In crociera sul mare Ligure sulla più potente nave del mondo

Ad oltre sessanta chilometri orari sul colosso d'acciaio -- Il brillante risultato della prova -- Fra due mesi la corazzata entrerà nei quadri

La corazzata « Littorio » è uscita ieri per le prove ufficiali di macchina.

(DAL NOSTRO INVIATO)
In navigazione sulla Littorio, 4 dicembre.

Due anni fa, quando venimmo a Genova per assistere al varo della Littorio e attorno allo scafo immoto fra le travi di sostegno ecco, con le più alte cariche dello Stato, il Re Imperatore, incitiamo a un certo punto quell'ingegnere dell'Ansaldo che, accomiatandosi da noi poco prima del grande momento, se ne andò lassù inerpicandosi su una scala di corda per dirigere le operazioni di lotta nel primo momento di vita della bella nave. Non pensavamo che il destino ci avrebbe riservato, a breve distanza di tempo, questa grande gioia, quella che noi viviamo, aggrappati a una gomena di prua, lanciati a oltre sessanta chilometri di velocità oraria sul mare ligure.

La nascita della Littorio era stata, come ben ricorda il popolo genovese, nasci faticosa, quasi drammatica. Per più di un'ora, quando già i sostegni erano stati abbattuti, la nave non si mosse; un trave, un immobile trave, feriva sul lungo scivolo queste trentacinquemila tonnellate di acciaio e ci voltero sforzi enormi per liberare la corazzata dall'ultimo vincolo. I colleghi che con noi vissero dalla cabina radio, issata al vertice di una gru, quell'ora di spasimo, di angoscia e infine di liberazione, ben ricordano l'episodio; e ricorderanno anche Granbassi, il povero eroico radiocronista della cerimonia, che pochi mesi dopo doveva morire in Spagna mentre guidava all'assalto un plotone di Camicie Nere; il povero Granbassi che quel mattino soffrì tutto il soffribile, egli che alle nove cominciò ad annunciare al microfono che il momento estremo era giunto, che la nave già si muoveva, ecco, i fianchi della Littorio assalirono in folla urla, ecc., ecc., e alle dieci la corazzata era ancora ferma, e per un'ora dovette il povero radiocronista ammannire al microfono le cose più assurde, descrivere e ridescrivere cento volte la moltitudine e il cielo, le bandiere e l'azzurro mare, mentre noi impietositi gli passavamo lievemente i biglietti coi periodi belli e fatti, e Dio su che periodi!

Povero Granbassi! Oggi pensiamo a te, mentre navighiamo su questa nave, la cui nascita tu hai annunciato al mondo un lontano mattino d'estate in cui pareva che tutto fosse giovane vita fresca e eterna; povero eroico Granbassi, oggi vogliamo ricordarti e dirti, se ci senti, che ti vogliamo ancora bene.

Velocità di un treno

Navighiamo sul mare ligure, fra Genova e Spezia. La Littorio in oggi le prove di velocità progressiva, fra due punti delimitati, come presto vedremo; è lanciata ad oltre sessanta chilometri orari sulla distesa delle acque, sotto un cielo di piombo. Siamo aggrappati a una gomena di prua, aggrappati con tutte le nostre forze per non essere sbattuti dal vento e dalla velocità contro le lastre d'acciaio o contro le torrette corazzate. Respiriamo profondamente e respirando sentiamo in bocca uno sapore d'amaro e di salso; capiamo subito che la chiglia squarcia fendendo l'acqua spazzano la superficie, si disperdono in spume candide e sulle piastre d'argento, sui cannoni incappucciati, su noi che viviamo infinitamente felici queste ore piene di bellezza. Il Comandante della nave, fortunatamente, ci ha dato salendo a bordo, un invito a chiamare semplice col quale è possibile sfidare tutta l'acqua di questo mondo; e ce ne stiamo così, a goderci questo superbo spettacolo marino, un'onda dopo l'altra, milioni di goccioline candide, pioggia di perle cosparsi sul scintillante acciaio.

La Littorio naviga a due chilometri dalla costa. Vediamo le case di Camogli alte sul mare e il piccolo gruppo di ufficiali di Marina segue in ogni comparto lo svolgimento del collaudo; sono presenti i capi delle varie sezioni in cui la nave si divide, gli uomini che domani dirigeranno il tiro delle artiglierie, che regoleranno i mezzi elettrici, che regoleranno il buon funzionamento delle macchine.

Crediamo che nessun complesso industriale moderno possa dare una così profonda impressione di potenza, di perfezione, di agilità come questa Littorio che trasporta le sue trentacinquemila tonnellate di acciaio alla velocità abbordativa di oltre sessanta chilometri orari. La cosa è risaputa, ma è bene ridirla: la Littorio è oggi la più grande, la più potente, la più veloce, la più perfetta nave da guerra esistente al mondo.

Sulla carta è superata in dislocazione da una nave inglese, la quale però è tanto più vecchia, meno protetta e meno armata di questa. Vent'anni nelle costruzioni navali contano enormemente, oggi si spinge infinitamente meglio che nel 1920, si cammina di più, ci si pure i fianchi con corazze di 40 centimetri che nessun proiettile può superare. E' anche noto che la Littorio è la prima di quattro navi gemelle che, già varate, sono in via di allestimento, oppure stanno per essere varate: la Vittorio Veneto, che ha in questa pacifici giorni di ritardo, l'Impero, che è già in mare, la Roma, che sarà varata in primavera. Quando noi potremo allineare di fronte ai nostri porti o mandare in crociera nel Mediterraneo queste quattro stupende corazzate e affiancarle alle altre quattro ricostruite, molte situazioni, forse, cambieranno aspetto. Noto è anche l'armamento di cui la Littorio è dotata. Tutti i giornali ne han parlato, noi stessi, il giorno del varo, denunciammo i nove pezzi da 381, i dodici da 152, i dodici da 90, i quaranta di calibro inferiore, piazzati a bordo. Ma ciò che non tutti sanno è che la Littorio potrà mandare a segno, ogni minuto, cinquantaquattro tonnellate di acciaio a quarantaquattro chilometri di distanza, e che il nuovo sistema di puntamento, dovuto alla genialità di un tecnico italiano, piazzerà inesorabilmente il proiettile nel corpo vivo del nemico nello spazio di diciotto secondi. In 18 secondi infatti il proiettile del 381, che pesa circa mille chili, sale dal deposito che è situato al fondo della nave, raggiunge la giostra carica e s'accoppia all'esploratore, passa nella camera di manovra, giunge nella camera di caricamento, entra nel cannone, lo seguono le cariche, si chiude l'otturatore, il pezzo spara, il proiettile è a segno. Tutto questo, ripetiamo, in diciotto secondi, senza che sia intervenuta, o quasi, la mano dell'uomo, seguendo un processo elettro-meccanico che ha del prodigioso, in una perfezione di movimenti e di ingranaggi ove il rispettivo il millesimo di millimetro, ove la centesima parte di un secondo ha un valore decisivo.

Miracoli di perfezione

Il tempo! Ecco il tiranno, il protagonista di ogni vicenda, l'avversario implacabile d'ogni grande moderna nave da guerra. Se si pensa che per ottenere differenze di secondi in una manovra, per risparmiare frazioni infinitesime di tempo si sono studiati ed attuati nuovi sistemi di tiro il cui impianto è costato milioni, si vede quale importanza può avere un istante quando la nave è in combattimento, che cosa significa il fattore rapidità quando la parola è ai cannoni e la vittoria è di chi per primo fa partire dalle bocche da fuoco le sue tonnellate di acciaio e di esplosivo.

Anche su questo punto la Littorio è perfetta, nessuna nave al mondo ha ottenuto sino ad oggi risultati così vasti e decisivi. A bordo di questa corazzata, dal fondo della chiglia ove si stende negli immensi depositi il lago di nafta alla più alta plancia che protende nel cielo le sue fantastiche costruzioni blindate, un solo elemento è presente e domina: il metallo. Nella costruzione della nave è stato rigorosamente bandito il legno: tutto è acciaio, è ferro, è ghisa, è rame, è nichelio, è alluminio, è zinco. Di ferro sono i mobili delle cabine degli ufficiali, delle sale di riunione e di convegno, di alluminio le ricostruzioni e i soffitti, di acciaio è tutta la ossatura della nave, di acciaio i giganteschi alberi e le torri tribune da cui si affacciano le bocche enormi, mostruose, bellissime, dei 381; tu cammini ovunque sul ferro, sulle piastre del ponte e dei soffitti spesse come i muri di una cattedrale; ovunque tu posi la mano senti il metallo, lo senti la potenza, la sottezza, la invincibilità del metallo.

Vorremmo dare al lettore, battendo già frettolosamente queste note, una visione approssimativa della Littorio; ma sovrumano, mentre la penna non riesce a seguire il pensiero in cui a mille si affol-

lano le sensazioni e i ricordi, quale vanto infine sia la nostra. A descrivere questo miracolo della ingegneria navale italiana occorrono ben altri mezzi che non siano a noi concessi. Pensate: a bordo della Littorio funzionano quattro centrali elettriche con undicimila cavalli installati, un impianto cioè bastevole per dare la luce a una città di centomila abitanti; nei fianchi della nave serpeggiano cinquecento chilometri di cavi, brontolano milleduecento motori, trillano settecento telefoni, comandati da cinque centrali automatiche. Nelle stive sono accumulate quattromila tonnellate di nafta, nelle dispense e nelle ghiacciaie enormi riserve di viveri, sufficienti alla vita dell'equipaggio per tre mesi.

Tutto è stato automatizzato, sino all'estremo, sino alla esasperazione. Dalla centrale di galleggiamento, che è situata nel profondo della nave, tu puoi comandare, premendo un bottone, una pompa che allagherà l'ultimo locale di poppa ove s'è sviluppato un principio di incendio; alzando o abbassando una leva si possono immettere torrenti d'acqua in qualsiasi parte della nave colpita da bombe aeree. Tutto su questa nave è gigantesco e perfetto, è possente e preciso. La visita al reparto macchine è d'un interesse infinito. Centinaia di migliaia di cavalli sono sviluppati dalle quattro eliche rotanti su un asse d'acciaio lungo centoventi metri, collegato alle turbine a cui alte caldaie azionate a nafta donano così smisurata forza. Qui, in un inferno di sibili e di scoppi, in un groviglio pauroso di ruote, di leve, di tubi, pochi uomini serenamente vigilano, immobili di fronte ai quadri luminosi, sul funzionamento delle macchine. La loro opera è tutta qui, per tutte le ore del giorno. Non occorre ch'essi facciano altro, basta che il loro sguardo stabilisca di continuo che le lancette dei quadranti siano sul numero giusto, che il loro orecchio esperto senta nel fragore che li attornia il battito esatto, il giusto ritmo dei motori.

Dall'alba al tramonto tutto questo mondo oggi ha vissuto appieno. Non sappiamo, pochissimi sanno, con quali risultati precisi. Nessuno ci ha detto le cifre della velocità e della potenza, nessuno ci ha comunicato quanti cavalli di forza i tecnici son riusciti a sviluppare dalle macchine, alla nostra domanda sulla velocità raggiunta il Comandante brevemente ha risposto: Oltre i trenta nodi.

E' giusto sia così, che nessuno sappia. Ma dalla gioia che abbiam visto negli occhi di tutti, al termine delle prove, deduciamo che i risultati sono stati ottimi, che ogni più lieta previsione è stata superata.

Annottava quando la nave è rientrata in Bacino Nuovo. Nel cielo la seguiva un idrovolante, che per tutto il giorno le aveva volato attorno in larghi giri e in picchiate ardite; sulla sua scia saettava una torpediniera, quasi sommersa dalle nostre spume. Sulle plancie di poppa gli ufficiali schierati salutarono l'ammiraglio che lasciava la nave. Sentimmo un grido, alto sull'acque e sugli uomini: Viva la Marina!

Genova raccolse nell'arco delle sue case protese sul mare il grido e lo chiuse in cuore come una fede.

Angelo Appiotti

Ministri e Marescialli all'inaugurazione

di un monumento ai Caduti

Napoli, 4 dicembre.

Al Liceo Giordano Bruno, in Maddaloni, alla presenza dei Ministri Teruzzi e Bottai e dei Marescialli d'Italia De Bono e Graziani, giunti da Napoli col Prefetto, il Federale, il Podestà e altre autorità e gerarchie, è stato inaugurato il monumento consacrato alla glorificazione dell'Impero ed alla memoria degli ex studenti di quel Liceo caduti nella grande guerra.

Dopo il saluto a S. M. il Re e Imperatore ed al Duce, ordinato dal Maresciallo De Bono e la benedizione del monumento comparso di fiori, hanno preso la parola per glorificare i Caduti il podestà di Maddaloni, il preside del Liceo ed il Ministro di Stato Fedele, che fu insegnante di quell'Istituto. La cerimonia si è chiusa con l'appello secondo il rito fascista, seguito da salve di moschetteria e col rinnovato saluto al Re Imperatore e al Duce.

Visite del Ministro Serena a Pisa e ad Apuania

Pisa, 4 dicembre.

Ieri mattina è giunto S. E. Adelchi Serena, Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto dalle autorità, e subito si è diretto al nuovo rione del Littorio per l'inaugurazione dei primo gruppo di case popolari: quindi si è recato a Porta a Mare, per rendersi conto delle condizioni di un vecchio ponte in ferro che per ragioni di sicurezza è stato escluso al transito dei veicoli. In seguito, al quartiere di Sant'Andrea ha visitato i lavori del costruendo Palazzo di giustizia.

In piazza Guerrazzi, dopo essere stato ossequiato da S. Em. l'Arcivescovo, il quale ha proceduto alla benedizione del nuovo ponte, ha ordinato l'alza-bandiera, mentre rullavano i tamburi e le fanfare intonavano gli inni della Rivoluzione. Il Ministro ha poi attraversato il ponte. L'opera ha comportato la spesa di circa sette milioni di lire.

Quindi il Ministro si è recato a visitare i lavori del nuovo giardino Scotto, che fu caro al Goldoni e che il Fascismo ridona al popolo, mentre appartenne già a privati.

Apuania, 4 dicembre.

E' giunto nel pomeriggio in auto da Pisa il Ministro dei Lavori Pubblici, che si interessava ai problemi della zona industriale, alla quale faceva poi un rapido sopraluogo. Per il Lungomare, dopo avere visitato la Torre Balilla della Fiat, il Ministro è giunto a Marina di Carrara, dove, fra vibranti manifestazioni al Duce, visitava i lavori in corso nel porto. Dopo aver infine visitati i gruppi delle case popolari, tra cui il villaggio Costanzo Ciano, il Ministro è ripartito in serata per Roma.

La « Pro Oriente » apre l'anno accademico a Sofia

Sofia, 4 dicembre.

L'anno accademico dell'opera « Pro Oriente », diretta da don Galloni, è stato inaugurato oggi alla presenza del R. Ministro d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Camicie Rosse e Camicie Nere inaugurano il gagliardetto della Coorte garibaldina

L'intervento di Donna Clelia Garibaldi

Clelia Garibaldi passa in rassegna i Garibaldini.

Una cerimonia di puro e ardente patriottismo nella fusione ideale e pittoresca delle Camicie Nere e delle Camicie Rosse, si è svolta ieri mattina nel Teatro della G.I.L. in piazza Bernini. Con l'intervento di Donna Clelia Garibaldi, da tutti accolta con grande simpatia, si è inaugurato il gagliardetto della coorte garibaldini torinese, intestato ad Augusto Avogadro di Vigliano, volontario della Argonne e caduto al Bosco Fal. sul fronte italiano, il 9 giugno 1917. A rappresentare la famiglia dell'eroico soldato si trovava il di lui fratello conte Carlo Avogadro di Vigliano, maggiore dei Carabinieri Reali, comandante dell'Arma a Vicenza ed egli pure valoroso combattente delle Argonne.

Da Roma era giunto il comandante di tutti i garibaldini, generale Rossi, che con il proprio aiutante di campo capitano Raso e un folto stuolo di garibaldini della coorte romana, aveva scortato il glorioso labaro della Legione, decorato di ben trenta medaglie di oro al valor militare, di tutte le guerre fino al 1918, oltre quelle di Camillo Baranj, volontario delle Argonne, e Mario Calderini, reduce di Bligny e del Col di Lana, entrambi caduti nell'Africa Orientale. Una selva di gagliardetti faceva corona al labaro e al nuovo segno della coorte di Torino, per le coorti di Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Trieste, Bologna, Parma, Reggio Emilia, Biella e Dogliani, e per le associazioni d'Arma e patriottiche, al pari delle coorti partecipanti alla cerimonia con larghe rappresentanze. Erano inoltre rappresentate tutte le autorità cittadine e coi garibaldino delle guerre dell'Indipendenza cav. David, novantaduenne, figuravano tra i presenti i sansepolcristi Umberto Pasella, Celso Morigi e Giorgio Guglielmi, essi pure reduci dalle Argonne, insieme col comandante della coorte di Torino capitano Ferrero.

La veneranda figlia dell'Eroe di Caprera, accolta al suo arrivo da entusiastiche grida di « Viva Garibaldi, Viva il Duce! » lanciate dai camerati del « Dario Fini » schierati davanti all'ingresso, è stata salutata nel teatro da una prolungata ovazione e dai suono dell'Inno di Garibaldi e di « Giovinezza » eseguiti dalla musica della Fiat. Dopo la benedizione del gagliardetto e dopo applauditi discorsi del generale Rossi e del cappellano militare De Amicis, le Camicie Rosse, circa trecento, e le Camicie Nere con le donne fasciste, in corteo per corso Tassoni e via Cibrario si sono recati alla sede dei Reduci di Francia in via del Carmine, dove con brevi parole del capitano Ferrero è stato inaugurato un busto in bronzo, pregiata opera dello scultore Virgilio Audagna, che ne ha fatto grazioso dono all'Associazione.

L'annuale di Balilla celebrato alla Casa della Gil

L'intervento del Federale

Nel teatro della G.I.L., affollatissimo di Balilla e di Piccole e Giovani Italiane, è stato commemorato nel pomeriggio di ieri l'annuale dell'intrepido ragazzo che col suo gesto leggendario, nel 1746, diede il segnale della cacciata degli austriaci da Genova. La celebrazione ha richiamato migliaia di inscritti all'organizzazione che raggruppa appunto la Gioventù Italiana del Littorio.

Alla cerimonia è intervenuto il Segretario Federale, che ha brevemente ed efficacemente rievocato il Balilla storico, dal quale il Regime Fascista ha tratto il nome della primitiva formazione giovanile, e dopo aver ricordato che quest'anno la celebrazione coincide con l'anniversario dell'uccisione di Pierino Del Piano ad opera dei sovversivi, ne ha esaltato con fervide espressioni la figura, affermando che i sentimenti da cui egli era animato sono i medesimi a cui si ispira la gioventù che Mussolini ha plasmato col suo genio luminoso per farne lo strumento della grandezza dell'Italia imperiale. Il Federale ha inoltre ricordato l'opera compiuta da S. E. Bottai per la creazione della scuola fascista, ed accennando alla premiazione dei più meritevoli, ha soggiunto che il loro esempio deve essere di stimolo a tutti a mostrarsi sempre degni del grande Condottiero che guida con mano sicura i destini del nostro Paese. Infine, accennando all'inizio dei corsi per capisquadra ha ripetuto l'elogio già altre volte diretto agli istruttori ed ha concluso, suscitando altissime acclamazioni, col saluto al Duce.

Coadiuvato dal Regio Provveditore agli Studi, il Federale ha poi distribuito 21 diplomi di benemerenza e 650 croci al merito a Balilla e Piccole Italiane.

La Messa per l'Artista

Ieri alle 11.30, nella chiesa della SS. Trinità è stata celebrata a cura del Comitato, una messa suffragio degli iscritti della Messa ed artisti defunti nell'anno.

La Duchessa di Pistoia presenzia a un rito battesimale

S. A. R. la Principessa Lydia d'Arenberg, Duchessa di Pistoia, ha onorato di Sua presenza la cerimonia del battesimo dell'ultimo nato del camerata capitano conte Carlo Riccardi ufficiale d'Ordinanza di S. A. R. il Duca di Pistoia. L'augusta Principessa era accompagnata dalla Dama di Corte Contessa della Croce e dal Gentiluomo di Corte conte Balbo di Vinadio.

Madrina la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli; padrino il comm. Gianzana.

La festa di Santa Barbara

L'omaggio di genieri e artiglieri ai Caduti in guerra e per la Causa

Le associazione dell'Arma del Genio e di Artiglieria hanno ieri festeggiato Santa Barbara recandosi a deporre corone di alloro all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio ed al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Inquadrati, con alla testa il gagliardetto e il labaro delle Associazioni, in unione a rappresentanze dell'Arma in servizio, genieri ed artiglieri, preceduti dalla Banda del Genio, hanno percorse le vie della città e si sono poi recati alla Messa celebrata dal cappellano capo militare Don Soiero, alla chiesa di Santa Barbara.

Nel presbiterio erano fra gli ufficiali S. E. il gen. Caffo, Comandante del Genio in A.O.I., il gen. Massini di artiglieria e il gen. Mentasti, Comandante l'Istituto Superiore di Guerra. Erano pure presenti i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Federale, del Podestà e di altre autorità, nonchè con numerose larghe rappresentanze di associazioni d'Arma.

Il celebrante ha ricordata la splendente figura della Santa protettrice dell'Arma di Artiglieria e Genio. All'uscita dalla chiesa i partecipanti si sono recati a deporre una corona al Monumento di Pietro Micca e un'altra al Monumento all'Artigliere. Alle 12.30, in cameratesca fraternità, si è svolto il rancio sociale.

Il Ministro Segretario del Partito S. E. Muti visita la Colonia della Federazione « 3 Gennaio »

Una Messa in memoria di Pierino Delpiano

Ieri mattina nel sacrario di Casa Littoria è stata celebrata una Messa in memoria del Caduto fascista Pierino Delpiano, il giovane eroe che morì per aver gridato il suo amore per l'Italia. La Santa Messa è stata celebrata dal cappellano conturione don Arisio. Un gruppo di feriti fascisti con il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa aveva a capo il Fiduciario ora attorno alla Madre ed ai familiari dell'indimenticabile giovane. Gli intervenuti hanno seguito la cerimonia con religioso compreso raccoglimento.

UNIONE FAMIGLIE NUMEROSE

La Segreteria riceve i soci tutti i giorni, eccettuato il sabato, dalle 15 alle 19.

Investimento mortale

Proprio dinanzi alla sede del vecchio ospedale San Giovanni nel pomeriggio di ieri è avvenuto un lavetimento mortale. Un vecchio, identificato per certo Carlo Fassino fu Giuseppe, d'anni 72, del quale s'ignora l'abitazione, mentre sopraggiungeva un tram della quinta linea, manovrato dal guidatore Antonio Ferraris, abitante in via Monte Ariano 8, tentava di attraversare la via Mario Fiorio. Malgrado la brusca frenata del manovratore, l'investimento non poteva essere evitato. Il povero vecchio raccolto da alcuni passanti e dal Ferraris stesso era trasportato a braccia nel vicino nosocomio, ma i sanitari, non potevano far altro che accertarne la morte avvenuta in seguito a frattura della base cranica. Il Fassino era stato dimesso da pochi giorni dal Cottolengo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15: Ric. Macario, «Comprello di donne» di Ripp e Bel Ami.
ROSSINI: — Riposo.
MAFFEI: Ore libere Iride: ore 17 e ore 22: « Novità N. N.» di Nuti.
DE LAUDE: 17 e 21: Danze p. S. Carlo 4

AUGUSTUS — DANZE

via Roma 16. Questa sera debutto dello splendido balletto

WEBBS MONTECARLO FOLLIE

8 bellezze con la famosa diva *Martha Webbs*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Lo sdegnoso di Saint-Cyr (Carisi, Jacobini, Vanni, Jachino).
AMBROSIO: « Traversata nera » Primo Carnera, Pilotto, Paolieri, Ferrari.
CORSO: « Una notte d'odio » con Edward Arnold, Robert Young.
AUGUSTUS: La mia canzone al vento.
CHIARELLA: « La casa del peccato » e Comp. « Jorleans » (prezzi popolari).
GALBO: « L'ultima carta » giallo.
STATUTO: « L'avventuriero di Tahiti » con Francoise Rosay e Pierre Renoir.
ALPI: Sogno di Butterfly (Celentano).
NAZIONALE: « Follie di Hollywood ».
Martiri: L'ultimi giorni di Pompei; Riv. **MASSIMO:** «Spionaggio», Greta Nissen.
ELISEO: Immortale un milione e Tutta la città ne parla (C. G. Robinson).
COLOSSEO 2 film: « Il cavaliere di San Marco » e « Segretaria privata ». L. 2
TORINESE: La danza dei vagabondi.
C. ALBERTO: ore 14,45: « Mercenario ».
AQUA: « Giglio insanguinato » e Var.
VITT. VENETO: « Fiamme nel Texas ».
FORTINO: « Francesco I° » e Varietà.
BRESCIA: Il corridoio segreto e Var.
Radium: Piccolo e grande amore; Var.
REGINA: 500 uomini e una ragazza.
IMPERIALE: Felicita Colombo; D. Galli
Principe: Terra di fuoco (Jeanne Boirò
SAVOIA: La vergine folle (A. Dicanio)
REX: « Avventurieri di Londra » con Edmund Lowe, Constance Cummings.

Domani al CORSO DUE OCCHI PER NON VEDERE

nuova originale creazione del binomio Gennaro Righelli-R. Calamoneci per la *Mediterranea Film*.

Il soggetto è bizzarro: una moglie gelosa che si finge cieca... per vedere meglio. E quattro personaggi intorno a lei: una bellissima donna di cui il marito della gelosa si incapriccia; l'amico del marito che vuole impedirgli di usare un torto alla moglie e un cameriere letterato e filosofo, che porta nella situazione eccitata una curiosa nota di mistero.

Protagonisti: *Renato Cialente, Giuseppe Porelli* e *Loretta Vinci*.

Oggi « prima » al CINE REX

di un film ricco di colpi di scena, emozionante e divertente. Ne

GLI AVVENTURIERI DI LONDRA

troverete un turbine di misteri, di avventure e di pericoli. Il film, presentato dalla *Odit-Titanus*, ha come interpreti *Edmund Lowe* e *Constance Cummings*.

Domani al VITTORIA UNA DONNA IN GABBIA

Commedia burlesca svolta con eccentrica fantasia, interpretata con americana buffoneria da *Lily Pons, Jack Oakie, Edward E. Horton*. Prod. *R.K.O. Radio (Generaleine)*

Cinema PIEMONTE

« *La voce del diavolo* » con Ricardo Cortez, Sally Eilers. Fuori prog.: *Zou-Zou* con J. Baker

Nazionale: Follie di Hollywood

Il colossale film a colori.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	—

Stato Civile di Torino

3 Dicembre 1939-XVIII

Leoni Camilla ved. **Bronzi**, a. 89, di Torino, vedilinga, corso Francia n. 166 — **Barrini Paola** ved. **Valdano**, a. 75, da Fontanetto Po, casalinga, via Del Ridotto 12 — **Spinelli** cav. **Giuseppe** fu Giovanni, a. 72, da Torre Annunziata, pensionato, corso D'Azeglio 47 — **Sardo Giulia** ved. **Lucchetti**, a. 76, da Piossasco, pensionata, via Lamarmora 8 — **Galleri Laura** di Francesco a. 6, da Torino, via Orvieto 148 — **Allegrini Giovanni** fu Pietro, a. 84, da Pieve di Bracelli, ebanista, via S. Massimo 36 — **Fonzo di S. Martino Maria** fu Filippo, a. 74, da Parma, nubile, corso Inghilterra 34 — **Dicato Margherita** fu Battista, a. 91, da Caprie, casalinga — **Costamagna Margherita** ved. **Candellio**, a. 61, da Rondoni, casalinga — **Fontanone Rosa** in **Zanetti**, a. 60, da Torino, casalinga — **Fava Rosina** di Giovanni, a. 24, da Salussola, nubile — **Chiono Rosalba** di Marco, a. 35, da Canelli, maestra — **Maiorana Liliana** di Giuseppe, a. 4, da Torino.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11.30: Orchestrina del Bastiano Fiorito del Castello di San Giusto di Trieste.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13.50: I dieci minuti di Rondadori.

PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16: Lezione per gli allievi marinaretti — 16.40: La canzone del bailla e delle piccole italiane — 17.15: Concerto del Trio d'Archi di Roma — 17.50: Solisti in dall'interno — Movimento aereo dell'Impero — Bollettino meteorologico.

1° PROGRAMMA SERALE - Ore 19.35: Lezione di Tedesco — 21: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o Giuseppe Podestà col concorso del soprano Pia Tassinari e del tenore Gallino Masini — Nell'intervallo: « La vita centrale» meteorica.

IIo PROGRAMMA SERALE - Ore 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Arlandi — 22: Conversazione di Ignazio Scurto — 22.45: Varietà, Orchestrina Moderna.

IIIo PROGRAMMA SERALE - Ore 19.20: Orchestrina Ala — 20.30: « Stasera novecento » tre atti di Sino Bolla — Dopo la commedia: Repertorio Corale Orfeonico di Bologna.

Temperatura di Torino

3 Dicembre 1939-XVIII

MASSIMA	+ 6.5
MINIMA	+ 3.2

Cielo: tre quarti coperto.

Previsioni del tempo

Cielo molto nuvoloso con sparse piogge residue sulla Lombardia, più diffuse sulle Venezie. Qualche precipitazione nevosa sull'arco alpino oltre i 1500 metri. Temperatura stazionaria. Venti moderati occidentali. Nebbie diffuse in Val Padana. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Confortato dai Santi Sacramenti e munito di una speciale benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua esistenza laboriosa, buona e probissima, raggiungendo, dopo breve separazione terrena, la sua unatissima consorte (900

Amilcare Peraldo

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio:

i figli: **Mario, Eusebio** colla moglie **Irene Domino** (a Montevideo), **Edmondo, Pietro** e **Ettore**;

la sorella **Artemisia** ed il fratello **Mario**;

la cognata **Chiara Corti** vedova **Busso** e figlia **Nini**;

i nipoti **Busso** e **Policardi**;

i cugini, i parenti tutti, l'affezionato amico dottor **Mario Sincero** e la signora **Gilda Pezzazzi**.

Cormaiore, Albergo Angelo, 3 dicembre 1939; Bordighera, Albergo Regina.

I funerali avranno luogo martedì, 5 dicembre, alle ore 10.30, partendo dall'albergo Angelo.

Alle ore 15,30 di ieri lasciava all'affetto dei suoi cari munito di tutti i Conforti di N. S. Religione (900

Giuseppe Bossaglia

Dottore in Legge

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio la mamma **Maria Battilana** ved. **Bossaglia**, la sorella **Chiarina** con il consorte conte **Tito Castiglione** e figli **Alberto** e **Maria Elisa**, il fratello **Vittorio**, la zia **Vittorina Battilana** ved. **Bossaglia** e figli, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Rodi n. 10, per la chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Albaro, indi per la necropoli di Staglieno.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Genova, 4 dicembre 1939-XVIII

Campodo e Mancini - Premiata Stabilim. Pompe Funebri - Tel. 25123-51478

La **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Filiale e Stabilimento di Torino della Società Anonima **VIS Vetro Italiano di Sicurezza** hanno il dolore di partecipare la morte del loro amato Presidente, Amministratore Delegato (900

S. E. il Principe Piero Ginori Conti

Ministro di Stato - Senatore del Regno

Torino, 3 dicembre 1939-XVIII

Il **Consiglio d'Amministrazione** e **Dipendenti** della **S. A. Esercizio Stabilimenti Ritometal** annunciano la morte della Signora

Giulia Sardo ved. Lucchetti

Mamma del Prof. Dott. Cav. Uff. Giuseppe Lucchetti, Presidente della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182

Assortimento completo di STOFFE d'Alta novità, in disegni esclusivi, delle primarie Case

Finissimi IMPERMEABILI, SOPRABITI e PALTO' confezionati

Stoffe speciali per Costumi da Sciatori

CALDI

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

TORINO PIAZZA SOLFERINO ang. Via S. TERESA ex-Galoria Esposizione Fiat Telef. 51-635

DEBOLI ANEMICI CONVALESCENTI

rinforzatevi col

SCIROPPO FENOGLIO

se volete in breve tempo acquistare Salute - Forza - Colore

Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.

Non contiene veleni.

Oltre mezzo secolo di ininterrotto successo.

Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

GALLERIA UMBERTO I (Porta Palazzo)

TORINO

Aut. Pr. Torino n. 23-1 dell'8-3-1926

FUMATORI... FUMATRICI...

Evitate l'ingiallimento dei vostri denti

usando quotidianamente

SMOKO

Il dentifricio che neutralizza l'effetto della nicotina.

BLEUMER

continua con successo la

FIERA AUTUNNALE delle CONFEZIONI

a prezzi di

grande propaganda

PALTO' - DOPPI TESSUTI - CERATI - IMPERMEABILI per Signora - MANTELLINE impermeabili - PANTALONI

Tutto a prezzi di fabbrica

BLEUMER

Via Lagrange 11

Torino - Telefono 53-059

L'ora della Scandinavia

Mobilitazioni e misure belliche in Svezia, Norvegia e Danimarca - Le popolazioni chiedono presa di posizione nei riguardi della Russia

Copenaghen, 4 dicembre.

Dopo alcuni giorni di disorientamento, di silenzio e di sgomento, le prime reazioni dei Paesi scandinavi all'aggressione russa contro la Finlandia, cominciano ad essere evidenti, attraverso le misure militari che i Governi stanno prendendo e all'atteggiamento nettamente antibolscevico delle popolazioni. Svezia e Norvegia e, sotto un aspetto differente anche la Danimarca, paiono ormai fermamente decise ad arrestare la marcia verso Occidente dei Sovieti e ad aiutare la Finlandia, non importa con quali mezzi e con quali sacrifici.

La Scandinavia in piedi

I Governi tacciono: ma in Svezia, Re Gustavo, che guida con successo ed energia la politica nazionale e che è quotidianamente oggetto di manifestazioni di simpatia da parte del suo popolo, ha ordinato il richiamo sotto le armi di numerose classi che, malgrado la mobilitazione generale proclamata due mesi or sono, non avevano ancora avuto l'onore di rivestire la divisa; ed il fiore delle truppe svedesi è in marcia verso la frontiera svedese-finlandese. Ma in Norvegia misure militari simili sono state adottate per trasportare verso la regione di Kirkenes, dove è stata avvistata, sebbene per poche ore, la bandiera rossa, degli scaglioni di truppa. Ma in Danimarca si sono iniziate delle impreviste manovre nello Jutland ed ogni manovra presuppone il richiamo alle armi di nuovi contingenti.

A queste misure militari bisogna collegare l'atteggiamento delle popolazioni che moltiplicano le manifestazioni ostili di fronte alle Legazioni sovietiche ed i pronunciamenti di fedeltà e d'amore verso la Finlandia, sottolineati da arruolamenti volontari e da sottoscrizioni in denaro che raggiungono totali imprevisti. Numerosissimi ufficiali delle Forze Armate, impazienti di compiere quello che considerano un loro imprescindibile dovere, si presentano ai loro Comandi per ottenere un'aspettativa che permetta loro di partire immediatamente per la Finlandia. A Oslo, Stoccolma e Copenaghen, le Legazioni di Finlandia sono assediate da gioventù che vuole combattere e da gente che chiede di versare il proprio obolo per aiutare l'eroico Esercito che si batte contro il bolscevismo. Le popolazioni scandinave sono balzate in piedi come un sol uomo e chiedono a gran voce ai loro Governi di prendere chiaramente e decisamente posizione contro la Russia.

Questi popoli che, per la pacifica vita dell'ultimo secolo, avevano potuto credere che la guerra fosse solamente un brutto sogno, dimostrano uno spirito militare molto maggiore di quanto non si supponesse. Ciò è dovuto all'intima convinzione che è in tutti gli uomini, che la grande ora della Scandinavia sia scoccata e che bisogna battersi tutti insieme, se si vuole evitare di essere battuti uno alla volta. La Svezia sa che dopo la storia di Hangö e della Carelia, salterà fuori quella di Göteborg e di qualche altra base strategica baltica che possa far comodo a Mosca, senza contare le ricchissime miniere di ferro, che si trovano in prossimità della frontiera finlandese; la Danimarca sa benissimo che, con i russi a Göteborg, la propria indipendenza sarebbe finita o per lo meno ridotta ad un simulacro come quella degli Stati baltici; e la Norvegia è conscia che tutta la regione di Kirkenes, formidabile per il suo attrezzamento minerario e industriale, non tarderebbe molto a diventare una «necessità vitale» per colui che s'atteggia a legittimo erede di Pietro il Grande.

Negli Stati Baltici

Per evitare che tutte queste ipotesi — e non si tratta di semplici ipotesi — possano verificarsi, non resta agli Stati scandinavi che una soluzione: appoggiare la Finlandia. Il silenzio degli ambienti responsabili scandinavi non dev'essere giudicato male: i Governi sono in contatto e si può dire che oggi fra gli Stati nordici siano scomparsi i confini. Solamente la Danimarca è costretta ad attenersi alla più stretta neutralità nel senso militare, per ovvie ragioni, prima fra tutte il silenzio di Berlino per quanto riguarda la lotta russo-finlandese.

Questa sensazione di ora fatale è facilmente identificabile nei commenti che la stampa dedica al conflitto. Intanto, alle misure militari sopra ricordate, vengono ad aggiungersi anche quelle di carattere strettamente bellico. I contratti di assicurazione sugli immobili vengono totalmente annullati anche al rischio di guerra; le popolazioni delle città costiere del Baltico si dirigono verso le campagne, fatte esperte dalla tragica situazione della capitale finlandese; misure valutarie ed annonarie sono allo studio, ma una loro applicazione sembra immediata.

Se questo sentimento scandinavo non bastasse, si annunziano anche dagli Stati baltici notizie che fanno supporre il rialzare della testa dei partiti politici antibolscevichi, che avevano dovuto adattarsi nel mese di ottobre alle imposizioni sovietiche. Per ora si tratta di notizie non confermate, ma chi conosce i metodi russi, sa bene che è assai difficile che Mosca ammetta qualche cosa che non possa farle piacere: e Kaunas, Riga e Tallinn sono oggi sotto un accurato controllo sovietico.

Entusiasmo nuovo

A tutte queste prese di posizione degli Stati scandinavi, non è estranea la meravigliosa resistenza che la minuscola Finlandia oppone a forze cinquanta volte superiori. La massa credeva ad una azione russa fulminea, vedeva nella propria addolorata fantasia il popolo finlandese in ginocchio dopo i primi tre o quattro giorni di guerra. Di colpo ha aperto gli occhi, le sembra che stia per rinnovarsi, per la prima volta nella storia del mondo, il biblico miracolo di Davide e di Golia, e capisce che la Russia è ancora quella di sempre — e forse ancora peggio — la Russia che ha perso ostinatamente tutte le guerre, anche quando i propri alleati hanno vinto. Ed un entusiasmo nuovo, mai visto fra la gente nordica, alimenta il loro spirito che s'identifica in un irrefrenabile sentimento antibolscevico.

Si comunica, intanto, che la linea di navigazione Stoccolma-Turku, l'unica che nella stagione invernale leghi all'Europa la Finlandia, è stata riattivata con piroscafi svedesi, malgrado la minaccia dei sottomarini russi, che non si sa bene se ci siano o non ci siano. Anche lungo la ferrovia che costeggia tutto il Golfo di Botnia, le comunicazioni ferroviarie sono state riprese ed intensificate.

La cronaca danese è ricca di episodi di simpatia per la Finlandia e, degno fra tutti, il discorso che il più noto drammaturgo danese, Kaj Munk, ha tenuto in una pubblica piazza al Ministro di Finlandia, che lo ha ringraziato con le lacrime agli occhi. Migliaia di voci hanno quindi intonato lo Inno nazionale finlandese, grave e triste come questi oscuri inverni nordici e che comincia con queste parole: «Dio è la mia più solida fortezza».

Felice Bellotti

Guerriglia nei Carpazi

tra ucraini e russi sovietici

Bucarest, 4 dicembre.

Secondo informazioni pervenute a Sighet, la guerriglia tra i polacchi e gli ucraini da una parte e i soldati sovietici dall'altra, continua nei Carpazi. A Lvow i malati degli ospedali civili hanno dovuto essere evacuati per lasciar posto a numerosi soldati russi feriti nei Carpazi. Alla popolazione civile è formalmente proibito interrogare questi feriti che, d'altronde, sono passibili di pena di morte se forniscono la menoma informazione sul luogo o la natura dei combattimenti ai quali hanno preso parte.

Zvetkovic ospite di Macek

A quando le elezioni?

Belgrado, 4 dicembre.

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic è stato ricevuto a Zagabria da Macek e da altri esponenti del movimento agrario croato. Egli si recherà oggi a Kupinax dove sarà per qualche giorno ospite di Macek.

Per espresso desiderio di Macek il rimaneggiamento del governo che doveva aver luogo è stato rinviato. Macek e gli altri esponenti del partito agrario croato desiderano però che vengano al più presto indette le elezioni legislative. Se i serbi non sono favorevoli a che siano indette le elezioni generali nello Stato, gli esponenti di Macek insisteranno che abbiano luogo le elezioni nella Banovina Croata. Si ritiene che la permanenza di Zvetkovic in Croazia oltre ad una manifestazione dell'amicizia di Macek per il Presidente del Consiglio sia in relazione con la discussione di tale progetto.

L'università di Belgrado è stata chiusa per cinque giorni in seguito a manifestazioni avvenute da studenti dei partiti di estrema sinistra contro l'Inghilterra e la Francia.

Un nuovo primato

nella tenuta Agnelli del Fayum

Cairo, 4 dicembre.

In seguito a quanto si è recentemente pubblicato, si rende nuovamente noto che la media unitaria di produzione di q. 95 di riso all'ettaro ottenuta nella «daira» Agnelli Tamia (Fayum) col metodo di coltura Bacchi è stata superata in campi raccolti successivamente, coltivati sempre con lo stesso metodo, ben tre volte consecutive colla *produzione per ettaro di q. 97,91*, su una superficie di 5 feddani e 5 chirati (un feddano misura mq. 4200); q. 97,77 su 10 feddani e 15 chirati; e, quindi, con una produzione di q. 101,62 su una superficie di 5 feddani e 14 chirati, considerando il campo compreso argini e canali, mentre escludendo questi la produzione è di q. 115,90 all'ettaro. Queste due ultime cifre rappresentano il nuovo primato mondiale di produzione in campi di normale coltura. I dati surrichiamati sono stati controllati direttamente da funzionari del Ministero dell'Agricoltura, in maniera di poterli pubblicare ufficialmente.

La morte di una figlia

della Regina Vittoria

Londra, 4 dicembre.

E' morta stamane all'età di 92 anni la Principessa Luisa Duchessa d'Argyll, quarta figlia della Regina Vittoria, sorella del Duca di Connaught.

«Hsin Min Hui»

Un nuovo partito cinese

in contrapposto al Kuomintang

Pechino, 4 dicembre.

Con grande solennità il capo del Governo provvisorio Wang Kehmin ha assunto oggi la presidenza dell'Associazione Hsin Min Hui. Erano presenti alla cerimonia tutti i membri del Governo e le autorità cittadine nonchè le autorità militari e diplomatiche giapponesi al completo. Erano rappresentati tutti i capitoli del Hsin Min Hui del nord della Cina.

Assumendo la carica di presidente, Wang Kehmin ha pronunziato un discorso elogiando l'opera svolta nei passati due anni dall'associazione che da un lato ha collaborato utilmente col Governo aiutando a realizzarne le direttive e da un altro lato si è prodigata efficacemente ad alleviare le sofferenze della popolazione. Divenuto egli per voto unanime presidente dell'associazione, questa viene adesso ad identificarsi con lo Stato donde le derivano maggiori doveri e più pesante responsabilità. Il presidente ha terminato l'allocuzione insistendo sulla necessità di stabilire e consolidare il nuovo ordine in Asia orientale ricordando che solo il ravvicinamento fra la Cina e il Giappone può assicurare la pace in queste regioni.

Un immenso corteo del quale facevano parte trentamila studenti sfilava frattanto per le vie della città.

Gli ambienti stranieri commentano con interesse l'avvenimento odierno. Le opinioni concordano sul fatto che la Hsin Min Hui rappresenta oggi un vero partito politico destinato dopo l'unificazione della Cina a controbilanciare il partito Kuomintang. Wang Ching Wei o per convinzione o per calcolo tende ad improntare il suo partito ad un atteggiamento di indipendenza e di rispetto al Giappone insistendo sulla nota della sovranità cinese come appare anche da un recente articolo sul «Central China Daily News» che ha avuto una sensibile ripercussione. E' possibile che riconoscendo l'utilità di tale atteggiamento per assicurare al nuovo governo centrale il consenso delle masse cinesi anche i capi militari giapponesi si adattino a tollerarlo, ma soltanto a condizione di costituire di fronte al partito di Wang Ching Wei un'altra compatta organizzazione fedelmente legata alla politica di ravvicinamento e di accordo con il Giappone. E' per questo che gli osservatori stranieri attribuiscono la totalitaria e cordiale partecipazione delle autorità giapponesi alla cerimonia di stamane.

O. Riva

Le basi per la pace

secondo un Vescovo anglicano

Si parla di un passo del Santo Padre per una tregua di Natale

Londra, 4 dicembre.

Una delle più alte autorità della chiesa anglicana, l'arcivescovo di York che nella gerarchia segue immediatamente il primate, l'arcivescovo di Canterbury, ha preso posizione, con una lettera inviata al *Daily Telegraph*, sulla questione della dichiarazione degli scopi della guerra e delle basi per una pace.

La lettera è veramente importante tanto che lo stesso *Daily Telegraph* dedica il suo articolo di fondo a commentarla; è importante non solo per l'abilità dialettica spiegata dallo scrittore, ma perchè da questa lettera traspaiono riconoscimenti, sia pure parziali, dei torti imposti alla Germania nel 1919 e, in secondo luogo, perchè essa sostiene la tesi della possibilità di un armistizio al quale la Germania potrebbe aderire. L'alto prelato dice di avere ricevuto molte lettere chiedenti di sostenere che la conferenza delle nazioni debba avvenire prima e non dopo gli orrori di una guerra. Subito dopo afferma che tutto dipende dalle basi sulle quali si può stabilire un armistizio e impostare una conferenza.

«Ricordiamo che tutta la Germania, e non soltanto il regime nazista — scrive l'arcivescovo — considera che le promesse fatte al popolo tedesco dal Presidente Wilson sono state violate dalla pace del 1919 e dalle sue conseguenze. Ritengo che in questa accusa vi sia della sostanza e sono sicuro che ogni garanzia data ora dagli alleati dovrebbe essere oggidì così precisa, da resistere contro gli attacchi di diffidenza che Goebbels porterebbe contro di essa».

Quelle che il prelato ritiene condizioni possibili, da parte inglese e francese, per un armistizio sono le seguenti: 1) ristabilimento degli Stati ceko e polacco liberi e indipendenti (a questo proposito è da notare che l'arcivescovo in precedenza afferma non doversi trattare di un ritorno allo *statu quo ante*); 2) la Slovacchia deve avere libertà di decidere del proprio futuro; 3) i polacchi, i ceki e gli slovacchi devono quindi essere riconosciuti come popoli sovrani e aventi diritto a partecipare alla conferenza della pace su piede di uguaglianza.

Il quarto e ultimo punto è quello che appare di gran lunga, se non il più importante, il più nuovo, giacchè esso stabilisce che «si dovrebbe convenire in precedenza su tutte le questioni relative alla delimitazione di frontiere devono essere decise da un corpo arbitrale completamente imparziale — cioè una Corte composta di Stati che non hanno tratto vantaggi, nè subito danni, dai trattati del 1919».

La mancanza di spazio non consente di commentare questa lettera come meriterebbe: facciamo tuttavia l'osservazione che dei paesi europei che possono rientrare nel quarto punto non vi sarebbero che la Spagna, la Svizzera, l'Olanda, la Svezia e la Norvegia, le ultime due non completamente giacchè entrambe confinano con la piccola Finlandia, anzichè con la grande Russia, il che è un vantaggio non da poco. «Da parte loro gli alleati — continua la lettera dell'arcivescovo — dovrebbero dichiarare di essere pronti a rendere giustizia anche dei torti patiti dalla Germania e aprire in porta, in una corresponsabilità coloniale sotto un migliorato e più esteso sistema mandatario, a una Germania, la quale accetti le condizioni suespeste e che non tratti più le razze estranee nel modo in cui i nazisti hanno trattato gli ebrei». La lettera prosegue dicendo che l'idea di un giudizio di «terzi» costituisce una rinunzia alla completa sovranità nazionale, ma che questa rinunzia è una condizione essenziale per una pace durevole. Tale principio, inoltre, apre la via a quella unione federale che è nelle speranze di quanti l'arcivescovo dice di esprimere le vedute.

Il *Daily Telegraph* dichiara, come abbiamo accennato, un lungo articolo di fondo alle proposte dell'arcivescovo di York, il che, data la vicinanza di idee fra il grande quotidiano conservatore e la White Hall ha senza dubbio dell'importanza: tanto più in quanto la massima parte dell'articolo non è che una parafrasi della lettera e la parte finale una breve affermazione diplomatico-polemica tendente a rigettare sulla Germania la responsabilità nel caso che le proposte dell'arcivescovo di York si dimostrino irrealizzabili.

Durante la giornata della domenica negli ambienti giornalistici di Londra è stata largamente discussa la possibilità di un invito da parte della Santa Sede alle Potenze belligeranti perchè queste dichiarino l'armistizio e sospendano ogni attività militare in terra, per mare e nel cielo in occasione del Natale. Si precisava che la data proposta dal Santo Padre avrebbe dovuto essere il 22 dicembre come inizio della tregua e il 27 come termine finale.

La notizia è stata per prima diffusa a Londra da un'Agenzia americana che ne aveva avuto informazione da Berlino via New York. Immediatamente i giornalisti britannici hanno creduto di intravedere nella possibile proposta del Papa una caratteristica tempestività di azione diplomatica vaticana, essendo stato scelto il momento in cui tutto il mondo è scosso per l'aggressione russa contro la Finlandia.

Nella notte e nella giornata della domenica si è cercato di avere dalla Città del Vaticano e dalla Legazione apostolica londinese conferma o smentita della notizia. La risposta è stata quella che ci si poteva attendere: al Vaticano, cioè chi può parlare per esso, ha detto che tale proposta non è stata fatta; ma — e da questo punto in avanti citiamo il corrispondente vaticano del «Daily Telegraph» — «mentre si ammette che la tregua darebbe al Santo Padre la più grande consolazione, si fa rilevare che l'accettazione della proposta dovrebbe essere notificata senza ritardo. Da questo — è sempre il giornalista citato che fa la deduzione — si può ritenere che il Papa abbia veramente fatto un appello per un armistizio e che sia in attesa di una risposta affermativa».

Il Papa apre il IV anno

della Pontificia Accademia delle Scienze

Il Papa inaugura la tornata accademica della Pontificia Accademia delle Scienze.

Roma, 4 dicembre.

(*G. C.*) - Ieri domenica è stato solennemente inaugurato il quarto anno di attività della Pontificia Accademia delle Scienze.

Alle 9 il cardinale Maglione, Segretario di Stato, accademico onorario, ha celebrato la Messa nella Cappella Paolina; ad essa hanno assistito gli accademici, a capo dei quali era il presidente padre Gemelli, Rettore Magnifico della Università Cattolica di Milano.

Alle ore 16,30, nella Casina di Pio IV nei Giardini Vaticani, si è tenuta la seduta inaugurale con l'intervento del Papa e di 16 Cardinali, del Corpo Diplomatico al completo e del senatore ammiraglio Biscaretti, aiutante di campo di S. M. il Re e Imperatore. Gli accademici presenti - italiani ed esteri erano numerosi.

La seduta è stata aperta con un discorso del Papa, il quale ha rilevato la figura del suo predecessore, ed i discorsi da lui pronunciati in quella stessa sede esaltanti le armonie tra la scienza e la fede.

«L'arcano sepolto nel mistero della natura — ha proseguito il Papa rivolto agli accademici — voi l'andate rivelando ogni giorno al mondo: voi propagate la vostra voce fino agli antipodi. Così voi, attraverso la scienza, vi elevate sino a Dio. Apostoli del vero che non ha barriere e col quale si identifica il reale progresso del mondo, avanzate, maestri di civiltà e di virtù, combattendo gli errori e non gli erranti».

Padre Gemelli ha, poi, letto il discorso inaugurale in cui ha richiamato il proposito nobilmente espresso dal Pontefice nella prima sua Enciclica, di rendere con apostolica fermezza operosa testimonianza alla verità. Ha poi annunciato che l'Accademia commemorerà degnamente il defunto Pontefice Pio XI nella prossima ricorrenza del primo anniversario della sua morte, non solo per attestare la gratitudine per quanto egli ha fatto per l'Accademia, ma anche per ricordare quello che il mondo degli studiosi deve a Pio XI come cultore della scienza. Padre Gemelli ha, quindi, reso conto dell'attività svolta dall'Accademia nell'anno decorso, ed ha comunicato che il Premio Pio XI nel 1940 sarà conferito allo scienziato che abbia conseguito risultati degni di considerazione nel campo dell'astronomia; mentre nel 1941 sarà conferito un secondo premio intitolato a Pio XII su un tema da stabilirsi.

Il presidente ha, infine, ricordato la morte recente dei due accademici Gregoire professore di biologia all'Università cattolica di Lovanio, e Barrois professore di geologia all'Università di Lilla. L'accademico Giorgio Lemaître dell'Università di Lovanio ha commemorato Lord Rutherfors, del quale ha preso il posto tra gli accademici.

Nel pomeriggio è stata tenuta una seconda riunione riservata alle comunicazioni scientifiche. Tra esse particolarmente notevole quella del prof. Colonetti di Torino, sul tema: «Le tensioni interne nel cordone di saldatura trasversale».

La morte a Firenze

del principe sen. Ginori Conti

Firenze, 4 dicembre.

Nel suo palazzo di via della Scala, 58, si è spento ieri a 74 anni il principe sen. Piero Ginori Conti, Ministro di Stato ed eminente personalità dell'industria boracifera. Il Santo Padre aveva fatto pervenire la sua speciale apostolica benedizione. Il luttuoso annuncio ha sollevato in città vivo cordoglio.

Discendente da un illustre casato, il principe Ginori Conti diede prova fin dall'età giovanile di possedere grandi doti di attività. Così aveva potenziato l'industria boracifera di Larderello, fino a farne quel caposaldo dell'economia nazionale che oggi è e dando vita e vigore a nuovi complessi scientifici e industriali.

Dottore in scienze sociali e politiche, il principe Ginori Conti esordì nella vita pubblica ricoprendo cariche nelle amministrazioni locali; fu eletto poi deputato al Parlamento, dove rimase per varie legislature. Quando l'Italia nel 1915 entrò in guerra, malgrado l'età già avanzata il principe Ginori Conti partì volontario con il grado di capitano di cavalleria. Terminata la guerra, di fronte alla dilagante bufera bolscevica, si formò sotto i suoi auspici in Larderello uno dei primi Fasci di combattimento del Volterrano.

Per le sue benemerenze, il principe Ginori Conti, che nel 1910 aveva ricevuto il laticlavio, era stato recentemente nominato dal Governo fascista Ministro di Stato. Era insignito anche di moltissime altre onorificenze.

I solenni funerali

di Giacomo di Belsito

Milano, 4 dicembre.

Si sono svolti ieri mattina con solennità i funerali del collega del *Popolo d'Italia* Giacomo di Belsito, che fu con Benito Mussolini alla fondazione del giornale della Rivoluzione e che al giornale stesso ha dato l'appassionata sua opera fino al termine della propria vita. Numerosissime le corone, fra le quali quelle del Ministro Segretario del Partito, del Sindacato dei giornalisti, della Federazione fascista. Il carro, su cui spiccava, prima fra tutte, la corona inviata dal Duce, era seguito dai colleghi del *Popolo d'Italia* che hanno anche voluto trasportare a spalla il feretro, lungo tutto il percorso. Dopo il rito religioso alla chiesa di San Pietro, il vice-Federale console generale Achilli ha proceduto al rito dell'appello fascista.

Numerose anfore romane

rinvenute a Trieste

Trieste, 4 dicembre.

Mentre si procedeva alla demolizione di una catapecchia situata di fianco al teatro romano, recentemente messo in luce, erano messe allo scoperto dodici bellissime anfore romane, sepolte con l'imboccatura rivolta all'ingiù. Una è stata rotta da un colpo di piccone, ma le altre sono quasi intatte. La Soprintendenza alle belle arti ha fatto continuare gli scavi, e così sono state rimesse in luce altre anfore.

La «Settimana degli alberi»

solennemente conclusa a Tirana

Tirana, 4 dicembre.

Con l'intervento delle autorità politiche e militari ha avuto luogo ieri la cerimonia finale della Settimana degli Alberi, indetta dal Partito Fascista Albanese e dalla Milizia forestale.

Il comandante della Milizia Forestale ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo il significato della cerimonia e ricordando le opere di Arnaldo Mussolini, al cui nome sarà intitolato il parco che sorgerà nella stessa zona. Un masso tolto dalle rovine del castello di Scanderbeg, a Kruja, e che reca scolpito il nome dell'indimenticabile Fratello del Duce, è stato poscia scoperto dal Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese.

La cerimonia si è conclusa con l'appello e il rito fascista di Arnaldo Mussolini.

Movimento delle navi italiane

Genova, 4 dicembre.

Il «Saturnia» è giunto ieri mattina dal Nord America, trasportando S. E. Caruhari, ambasciatore del Venezuela a Londra, e S. E. Manuel Oliver, commissario francese all'esposizione di New York.

Nel pomeriggio è partito per New York il «Rex», che porta in America l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, la vedova del secondo ufficiale del sottomarino «Thetis», signora Conway e la suddita americana Netty Mitzo, che ritorna in patria dopo ventotto anni di residenza in Italia ed è madre di due figli decorati del brevetto della marcia su Roma.

Brindisi, 4 dicembre.

Proveniente dalla Turchia e dalla Grecia è giunta la motonave «Brioni», recante numerosi passeggeri di varie nazionalità. Dalla motonave è stata sbarcata la salma del principe Livio Borghese, delegato italiano alla commissione finanziaria internazionale, deceduto ad Atene il 26 novembre, e il cui feretro è stato fatto proseguire per Roma.

La mozione approvata

al convegno sui centri di ricerca autarchica

Varese, 4 dicembre.

Presenti le gerarchie della Provincia, ieri si sono conclusi i lavori del primo Convegno nazionale universitario sui centri di ricerca e di sperimentazione autarchica, presieduto dal consigliere nazionale Tarchi. E' stata approvata una mozione con cui si propone che sia estesa a tutti i settori che ne sono sprovvisti l'istituzione di Centri di ricerca e sperimentazione autarchica, con funzioni specificamente tecniche e con competenza regionale o nazionale, stante il carattere delle industrie provinciali e l'opportunità dell'economia nazionale, e che tale istituzione si compia al più presto, perciò si invitano gli organismi ritenuti più idonei (Ministero delle Corporazioni, Corporazioni e Consiglio nazionale delle ricerche) a esaminare la proposta.

Sono stati inviati telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, al Ministro delle Corporazioni. I lavori si sono conclusi col saluto al Duce.

Aut. Pref. Torino 196/1 del 21-8-29

LA VITA SEDENTARIA...

LA LUNGA PERMANENZA IN AMBIENTI CHIUSI CON ARIA VIZIATA... L'IMPERFETTA ASSIMILAZIONE DELLE SOSTANZE NUTRITIVE E LA CONSEGUENTE INSUFFICIENTE ELIMINAZIONE DELLE TOSSINE....

... AVVELENANO LENTAMENTE MA INESORABILMENTE IL NOSTRO SANGUE, PARALIZZANO IL NOSTRO APPARATO GASTRO-INTESTINALE, INTORPIDISCONO I MUSCOLI E LA NOSTRA INTELLIGENZA....

MA... ESISTE UN MEZZO PER OVVIARE TALE E TANTE CALAMITA'

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

PREPARATO MONASTICO DEL 1573, COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE MIGLIORANDO LA COMPOSIZIONE DEL SANGUE, RISOLLANDONE LA CIRCOLAZIONE E DISINTOSSICANDO L'ORGANISMO, DONA SALUTE, VIGORE E GIOVENTU'.

In tutte le Farmacie.

FARMACEUTICA S. SIMONE
VIA GARIBALDI, 13 - TORINO

Un regalo utile è il più gradito!

Autocarri postali completi da L. 39 a L. 1500

Tritatutto «AUTARCHIA» con 4 placche diverse L. 22

Forni casalinghi da L. 15 in più

POSATE KRUPP & WELLNER
in alpacca
in alpacca argentale
in acciaio inossidabile

Macchine per pasta delle migliori Marche

"NON E' UN BAZAR!"
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Cavdano
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni, di lusso, lavabili

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA

TORINO - Via Madama Cristina 125
ang. Corso Dante - Telef. 61-960 - 61-958
ROMA -- Via Capo Le Case 28
NAPOLI -- Via Depretis 15-17

AVVISO

«Vista la domanda presentata dalla Tessitura S.A.E.T.A., le autorità competenti hanno autorizzato la liquidazione di tutta la merce esistente nel negozio di VIA BERTHOLLET 8 *ang. Via Belfiore».*

Perciò si LIQUIDA

veramente tutto l'assortimento esistente nel negozio

S.A.E.T.A. VIA BERTHOLLET, n. 8 *ang. via Belfiore*

per chiusura definitiva e sgombro dei locali.

TUTTO SI VENDE

LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE, TELERIE, COPERTE

anche i mobili, registratore cassa, ecc.

MAI *si è riscontrata una occasione simile*

EVITATE LA RESSA — COMPRATE DI PREFERENZA AL MATTINO

La Tessitura S.A.E.T.A di via Berthollet 8 angolo via Belfiore sarà trasferita nei nuovi locali di
CORSO GIULIO CESARE 6

A un terzo del campionato siamo già al duello che decise del precedente scudetto?

Ambrosiana e Bologna sono rimaste sole al comando

La netta vittoria del Milano a Napoli -- Ripresa del Venezia ai danni della Lazio -- Il Genova fermato dal Liguria -- Il Torino strappa il pareggio a Roma -- La Triestina marcia forte

10ª giornata

I risultati

A Bologna:	Bologna-Bari	3-1
A Torino:	Juventus-Novara	1-0
A Venezia:	Venezia-Lazio	2-1
A Napoli:	Milano-Napoli	4-1
A Sampierdarena:	Liguria-Genova	2-1
A Milano:	Ambrosiana-Fiorentina	3-0
A Roma:	Roma-Torino	0-0
A Trieste:	Triestina-Modena	4-1

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P. ti
Ambrosiana	10	7	0	3	21	8	14
Bologna	10	6	2	2	18	6	14
Lazio	10	5	2	3	18	10	12
Triestina	10	5	2	3	15	11	12
Genova	10	5	2	3	29	20	12
Venezia	10	5	2	3	17	17	12
Milano	10	4	2	4	17	15	10
Juventus	10	4	2	4	12	19	10
Roma	10	3	4	3	7	7	10
Novara	10	4	1	5	8	11	9
Liguria	10	2	5	3	11	16	9
Bari	10	3	3	4	6	14	9
Torino	10	3	3	5	9	12	9
Fiorentina	10	3	1	6	16	18	7
Modena	10	1	4	5	7	13	6
Napoli	10	3	0	7	7	18	6

I risultati

A Palermo:	Palermo-Pisa	2-0
A Verona:	Verona-Molinella	5-1
A Livorno:	Livorno-Padova	6-2
Ad Ancona:	Anconitana-Udinese	2-0
A Vercelli:	Pro Vercelli-Siena	1-1
A Catania:	Catania-Lucchese	3-1
A Brescia:	Brescia-Atalanta	1-0
A Vigevano:	Vigevano-Fanfulla	1-0
A Sanremo:	Alessandria-Sanremese	1-0

Le classifiche

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P. ti
Brescia	10	7	0	3	24	8	14
Atalanta	10	6	2	2	17	6	14
Alessandria	10	5	3	2	18	10	13
Udinese	10	6	1	3	24	15	13
Fanfulla	10	5	4	2	14	7	12
Anconitana	10	4	4	2	13	9	12
Lucchese	10	4	4	2	19	14	12
Verona	10	5	2	3	20	14	12
Livorno	10	5	1	4	20	15	11
Palermo	10	4	3	3	11	16	11
Siena	10	4	2	4	12	14	10
Pro Vercelli	10	3	3	4	10	11	9
Sanremese	10	3	2	5	9	18	8
Vigevano	10	3	2	5	10	14	8
Padova	10	3	1	6	19	27	7
Pisa	10	2	3	5	14	23	7
Catania	10	1	3	6	8	24	5
Molinella	10	1	1	8	10	24	3

Il Campionato riserve

A Modena:	Modena-Triestina	2-0
A Torino:	Juventus-Lazio	3-1
A Bari:	Bari-Milano	3-1
A Firenze:	Genova-Fiorentina	2-0
A Milano:	Torino-Ambrosiana	2-1
A Novara:	Novara-Venezia	1-1

Bologna-Bari 3-1 (1-1)

RETI: Biavati (Bologna) al 35', Fabbri (Bari) al 30' del primo tempo; Sansone (Bologna) al 20' e Porta (Bologna) al 37' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci, Montesanto, Raini, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Porta, Borriani.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Fusco, Muncini, Andrighetto, Becnini, Cappellini, Arienti, Dugini, Fabbri.

ARBITRO: Barlassina.

Spettatori 8.000 circa; incasso 42.000.

Bologna, 4 dicembre.

Di fronte al gioco veloce, ma sloquato duro dei baresi, i campioni d'Italia non si sono trovati ed hanno offerto una mediocre esibizione. Il Bologna, però, ha meritato di vincere perchè la sua classe a tratti è adiorata permettendogli, oltreché di segnare tre reti, anche di dimostrare una superiorità stilistica sugli avversari. Nel complesso, la squadra rossoblu ha lasciato a desiderare; si può affermare che, all'infuori dei due terzini, tutti gli altri uomini si sono dimostrati in grigia giornata.

La mancanza di Andreolo ha avuto indubbio peso sull'azione della compagine. Male sostenuta dalla mediana, nella quale anche Montesanto e Marchese hanno mostrato di non essere in forma, la prima linea ha combinato poco di buono. Prova ne sia che nessuna delle tre reti bolognesi è scaturita da un'azione in linea degli «avanti».

I baresi si sono battuti tenacemente sino alla fine ed hanno avuto buoni periodi di superiorità, peraltro frustrata dal magnifico comportamento di Pagotto e Ricci che sono stati fra i migliori in campo, unitamente ai baresi Cappellini e Fabbri.

Dopo alterne vicende di gioco, al 10' il Bari è costretto in «angolo». Il tiro di Sansone viene respinto di pugno da Ricciardi, ma Biavati raccoglie di testa e mette in rete. Il Bari reagisce vigorosamente e ottiene un calcio d'angolo al 17', che è senza esito perchè Ricci libera d'autorità. I pugliesi insistono nella loro offensiva e al 22' e al 25' Ferrari deve parare due difficili tiri di Dugini e Arienti. Al 30' essi colgono il pareggio. Cappellini, su azione di contrattacco, lancia un lungo pallone verso Fabbri; Pagotto cerca di intercettare di testa, ma riesce solo a sfiorare la sfera deviando leggermente la traiettoria: Fabbri piomba in piena velocità sul pallone verso il quale si è pure lanciato intempestivamente Ferrari e segna con un tiro violento in angolo. Il Bologna reagisce, ma il suo gioco è inconcludente ed il primo tempo termina alla pari.

All'inizio della ripresa, i campioni d'Italia paiono più decisi, ma il loro gioco è privo di mordente. All'5' una mancata presa di Ferrari crea una mischia, ma Arienti sbaglia il tiro. Tre minuti dopo, identico errore del portiere barese su tiro di Borriani, il quale calcia di nuovo, ma Ricciardi libera. In seguito, il Bologna cerca di comandare e il Bari è in «angolo» al 16' e al 17'; poi al 20' i rossoblu si portano in vantaggio. Montesanto calcia una punizione concessa per fallo di Mancini; Puricelli tocca la sfera che giunge a Borriani, il quale al volo scaraventa in porta: Ricciardi para e rinvia debolmente: Sansone prende e manda in rete. Al 37' il Bari è ancora una volta in «angolo». Sul tiro di Biavati al lancia Porta che segna la terza rete. Alterne vicende nel due campi e poi Barlassina, buon direttore della contesa, fischia la fine. Sette «angoli» in favore del Bologna, tre per il Bari.

Ambrosiana-Fiorentina 3-0 (2-0)

Dopo un promettente inizio, i viola si disuniscono e piegano sotto il peso del risultato

RETI: Ferrario (A.) all'8' m. e Candiani (A.) al 25' m. del primo tempo; Demaria (A.) al 5' m. del II tempo.

AMBROSIANA: Pernigotti; Monzeglio e Setti; Locatelli, Olmi e Campatelli; Frossi, Demaria, Ferrario, Candiani e Ferraris.

FIORENTINA: Innocenti; Semplicini e Ferrario; Ellena, Poggi e Pandolfini; Massi II, Frizzo, Marcello, Celoria e Tagliavacchi.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Spettatori 7000; incasso 35.000.

Milano 4 dicembre.

Non piove, ma poco ci manca. Il cielo è basso, la nebbia minaccia di scendere da un momento all'altro, la visibilità lascia parecchio a desiderare. Tipica giornata invernale lombarda. Il campo, umidiccio, è in discrete condizioni. Parte degli appassionati che di solito assiepano gli spalti dell'Arena, ha ritenuto opportuno di starsene a casa o di rivolgersi altrove.

L'inizio è promettente e, effettivamente, tutto il primo tempo sarà interessante. L'interesse è dato dal comportamento della Fiorentina. E questo giustifica l'attesa lattando. Non prende affatto un atteggiamento remissivo, la squadra viola, non si limita per nulla a difendersi; risponde all'attacco con un attacco, all'energia coll'energia. Parla da pari a pari. Dice quello che vuol dire, senza complimenti. Incassa un punto un po' presto, all'ottavo minuto, ma non si spaventa. Il pallone parte dalla destra, dal piede di Locatelli, passa, a base di tocchi e di finte, per Bursanti e Candiani, e va a finire all'ala sinistra, che si è chiusa in dentro. Ferrario scaraventa in rete.

Bel gioco fiorentino

Il gioco che la Fiorentina sviluppa, dopo il punto subito, è la tipica espressione di una attività che viene spesso raccomandata, ma raramente applicata sui campi nostri. Il gioco che ha per base la prontezza delle mosse, il fuggire la palla il meno possibile, lo smistarla al più presto in profondità. Come lo eseguisce la Fiorentina, in questo primo tempo, questo gioco è bello e, più che bello, pratico. Non porta a conclusioni, a risultati puramente perchè, in area di rigore, al momento culminante, nessuno ha la forza o la precisione necessario per mettere il punto finale al lavoro svolto. Per intanto, la difesa dell'Ambrosiana ha lavoro da sbrigare e sudasse do dipanare quante ne vuole.

E' poco dopo la metà del tempo, che l'Ambrosiana riprende l'iniziativa, quando, al 25° minuto, Candiani ha portato a due il numero dei punti all'attivo della sua società. Il punto è giunto quasi di sorpresa, un passaggio a terra dalla destra verso la sinistra, di Demaria, a cui risponde una secca legnata, di sinistro, di Candiani. La palla s'insacca di precisione nell'angolo basso della rete sulla sinistra del portiere, che è partito attimamente in ritardo, ma che non aveva, nè poteva avere, speranza alcuna di parata. Tirassi sempre con tale prontezza e precisione, Candiani! Era la sua dote precipua, quella.

La fine del primo tempo ritrova la Fiorentina protesa insistentemente all'attacco. I toscani scioperano, fanno avanire nel nulla qualche occasione di segnare tutt'altro che spregevole. Marcelli si agita e non tiene il suo posto di uomo di punta, ed un po' tutti gli attaccanti danno prova di imprecisione.

Superiorità ambrosiana

Ripresa. E' appena incominciato, si può dire, che l'Ambrosiana segna il suo terzo punto. Cinque minuti non sono ancora completamente passati — cinque minuti di prevalenza milanese — che Ferraris scuscita via, sopra Candiani, e questi, dalla linea di fondo, centra forte, a mezza altezza. Demaria, che è sul posto, ripronde di testa e spedisce in rete ben sulla destra di Innocenti, che, nemmeno questa volta, può opporre difesa. E' la parola fine sul risultato dell'incontro, praticamente; che presto la Fiorentina si dilunghi, abbandoni il suo tono di gioco, si allontani dalla linea della squadra convinta e schietta. Ad un certo momento, tutta una serie di spostamenti avviene nella compagine lauronia. Poggi passa all'ala destra, Ellena va al centro, Marcelli vede il posto a Monti. Ed il giuoco non è più quello. La superiorità dell'Ambrosiana diventa di minuto in minuto più accentuata. Qualche rudezza in capolino. Qualche incidente sulla fuori qua e là. Ferraris deve rimanere fuori campo per buoni cinque minuti. Marcelli fa il nervoso. Quando il giuoco termina, l'eccitità già sta scendendo sul campo, e nessuno si lamenta, chè essa non viene certo a guastendere un periodo di giuoco di qualità spettacolare.

La Fiorentina si è portata egregiamente nel primo tempo, la tale periodo, fu essa ad imporre ed a dare tono al gioco. Successivamente, quasi prima di 45 minuti meritavano miglior sorte per la squadra viola. Poi, alla ripresa, quando il risultato già era compromesso, tutto è andato un po' a rotoli; non tanto, però, da sgualcire la buona impressione complessiva lasciata. Innocenti nulla poteva contro i tiri che lo hanno battuto. Simonstacchi confermo di essere un terzino d'avvenire: ha stoffa e potenza. Poggi è un bel lavoratore. Marcelli era ieri un po' nervoso e sfuocato, e Monti II è già stato visto molto fare meglio.

Idee poco chiare

L'Ambrosiana ha riesumato Pernigotti, il quale, nessuno o qualche meraviglia, ha avuto momenti buoni. Sempre Monzeglio. La mediana sta lottando per trovare la forma. Locatelli è l'uomo di sostegno, e, dopo tutto, non fa male a ripredere con prudenza. Olmi è reduce da un periodo più lungo ancora, molto più lungo, di cure e di riposo: ancora non ha, logicamente, sicurezza ed autorità. Occorre dargli tempo. E Campatelli, che non è un marcatore se stretto dall'avversario, è il più sicuro ed il più brillante dei tre.

In prima linea, Bursanti, che del giuoco proprio non ne fa, ha passato il pomeriggio ad attendere un'occasione che non si è presentata. Gli uomini più brillanti, in questo settore, sono stati quelli che ricoprono le posizioni d'ala, Ferraris e Frossi. Considerato nel suo insieme, il lavoro degli «avanti» nero-azzurri non ha, però, lasciato impressione nè di possedere soverchia chiarezza di idee, nè di essere decisi ad autocrearsi, come il risultato indurrebbe a supporre. Andrà meglio, questo settore della squadra milanese, al momento del ritorno di Guarneri, che ha ieri terminato di scontare la sua squalifica, o di qualche anziano.

Vittorio Pozzo

Triestina-Modena 4-1

RETI: Trevisan (T.) al 15' del primo tempo; Costa (T.) al 2', Banfi (M.) al 6', Rancilio (T.) al 28', Costa (T.) al 42' della ripresa.

TRIESTINA: Cimeri; Gulzerle, Loschi, Scapin, Rancilio, Grezzar; Bagnoli, Valcareggi, Costa, Trevisan, Colaussi.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Tamietti; Galli, Magoni, Usuelli; Zironi, Notti, Banfi, Sentimenti III, Roman.

ARBITRO: Bianconi.

Trieste, 4 dicembre.

L'entità del punteggio non deve far pensare ad una facile vittoria della Triestina e ad una resa senza condizioni del Modena. I «canarini» hanno cessato di costituire una minaccia appena un quarto d'ora dalla fine e soltanto nell'ultima fase i rosso-alabardati hanno segnato i due punti della sicurezza.

Il primo tempo, nel quale la superiorità della Triestina s'era manifestata più come qualità di giuoco che come prevalenza, s'è chiuso 1-0, Trevisan avendo segnato a conclusione di una brillante manovra con un tiro impetuoso da una decina di metri. All'inizio della ripresa la Triestina raddoppiava il vantaggio, grazie ad una improvvisa rovesciata di Costa, che trovava Sentimenti del tutto impreparato.

Ma il Modena non si dava per vinto e presto ristabiliva le distanze con un tiro folgorante scoccato da Banfi. Fu anzi lo stesso Modena che, nel successivo quarto d'ora, mantenne l'iniziativa e solo più tardi, anche approfittando di una menomazione di cui era rimasto colpito Tamietti, la Triestina ritornava al comando e la sua azione, fresca ed estremamente vivace, si faceva ben presto irresistibile. Rancilio, con un magistrale colpo di testa, tramutava un calcio d'angolo in goal (è il terzo che il centro sostegno marca quest'anno) e prima della fine, Costa, sfruttando abilmente un passaggio di Colaussi, si presentava dinanzi al portiere e lo batteva per la seconda volta.

Bella partita, squadre in ottime condizioni di forma, grande l'impressione destata da Banfi.

Milano-Napoli 4-1 (1-0)

RETI: Chizzo (M.) al 34' del primo tempo; Quario (M.) al 5', Remondini (M.) al 28', Bolli (M.) al 41' e Remondini (M.) al 44' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Cassano; Pastorino, Romanoni, Prato; Mieli, Biagi, Quario, Rosellini, Vitolitto.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Serra; Antonini, Bertelatti, Loetti; Remondini, Loich, Bolli, Chizzo, Biraghi.

ARBITRO: Mattea.

Spettatori 10.000; incasso 50.000.

Napoli, 4 dicembre.

A sette minuti dalla fine le due squadre erano alla pari sul punteggio di 1 a 1 e si prevedeva, dato il giuoco, che il risultato non dovesse mutare. Poi il Milan si portava in vantaggio e il Napoli cedeva di schianto, subendo altre due reti nel volgere di pochi minuti. Il giuoco era stato fino allora piuttosto equilibrato, anche se da parte milanista si fosse notata una maggiore quadratura tecnica.

Primi a segnare erano i rossoneri al 34.o del primo tempo: una punizione dal limite del campo all'altezza dell'area di rigore era tramutata in rete da Chizzo che si faceva luce nel groviglio di uomini dinnanzi alla rete di Sentimenti. Il Napoli reagiva e otteneva quattro calci d'angolo; ma i difensori milanisti, fra i quali eccelleva Bonifonti, si liberavano con sicurezza. La mediana rosso nera, dal canto suo, teneva benissimo il campo, controllando gli avversari.

Alla ripresa, il Napoli spostava Rosellini a centro avanti e Quario alla mezz'ala e per un quarto d'ora prevaleva nettamente, mettendo in difficoltà i rosso neri. Era al 5° minuto che, su centro di Venditto, Quario, raccogliendo al volo, poteva segnare il punto del pareggio. Ancora qualche calcio d'angolo da una parte e dall'altra; poi al 38.o, su un capovolgimento di fronte, Biraghi traversava sulla destra e Remondini poteva battere da vicino Sentimenti al quale la palla sfuggiva di mano. Completamente demoralizzati, gli azzurri si disunivano e Boffi al 41' poteva marcare il terzo punto. A un minuto dalla fine Remondini metteva in rete il quarto e ultimo pallone raccogliendo la sfera che era rimbalzata sul palo su tiro di Boffi.

Liguria-Genova: La difesa del Liguria fronteggia Bertoni.

Liguria-Genova 2-1 (0-0)

Vana pressione del Genova nel primo tempo e ripresa a tutto favore del Liguria che scombussola il gioco avversario ed ottiene di slancio il meritato successo

RETI: Spadavecchia (L.) al 9' - Canta (G.) al 16'; Lazzaretti (L.) al 17' del secondo tempo.

GENOVA: Zam; Marchi, Sardelli, Genta, Rattistini, Perazzolo; Neri, Gabarro, Bertoni, Scarabello, Conti.

LIGURIA: Profumo; Bollini, Pizzo; Tortarolo, Pisano, Malatesta; Bollano, Spinola, Lazzaretti, Spadavecchia, Perelli.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Spettatori 18.000; incasso 150.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 4 dicembre.

Questa era la volta che il Genova avrebbe dovuto, a parere di tutti, fare un boccone solo del Liguria e legnarlo di santa ragione proprio a casa sua. Nessun dubbio, nessuna incertezza. La macchina «rosso blu» si sarebbe messa in moto per schiacciare gli avversari con i suoi potenti ingranaggi ed avrebbe definitivamente dimostrato di essere perfetta, irresistibile, travolgente. La tradizione era contraria? Si sarebbe battuta anche quella, con buona pace di quei «parenti poveri» che già s'erano prese troppe soddisfazioni per il passato. Decisamente era giunta l'ora...

Andrebbe bene se...

Sapete invece che ha visto il Liguria e conviene dire subito che il successo se lo è meritato, non solo, ma che avrebbe potuto essere, così come sono andate le cose, ancora più netto. E' capitato che il Genova ha preso a giocare con quel suo sistema tanto discusso e... tanto discutibile ed ha cozzato contro avversari che hanno saputo resistergli. Battistoni si piazzò subito nel bel mezzo dell'area. Marchi e Sardelli se ne allontanarono per andare a vigilare Peretti e Baliano, Genta Perazzolo Gabardo e Scarabello si disposero così da formare il quadrato che secondo le concezioni tattiche dovrebbe servire tanto per l'attacco quanto per la difesa e gli altri tre uomini, Bertoni e le due estreme, si tennero pronti a scattar via quando i compagni avessero trovato il modo di servirli ultimente. Questo schieramento, perfetto sulla carta lo sulla lavagna, dato che oggi i calciatori vanno a scuola di tattica ed imparano non il gesso quanto dovrebbero apprendere con la testa e con i piedi, giacque, sulle prime, anche se il fatto di calciar sempre in palla con troppa forza e troppo in alto le rese poco utile. Piacque perchè lasciò capire di avere dei lati buoni e fece intendere che, applicato alla perfezione, dovrebbe dare innegabili risultati. Ma il Genova non è ancora maestro in questo giuoco «all'inglese». Vuole attenersi rigidamente e finisce con il non sfruttare i propri giocatori secondo quelle che sono le loro doti migliori. Sacrifica i due terzini limitando sensibilmente il loro compito e dà al centro sostegno o troppo o troppo poco lavoro, a seconda delle circostanze; induce i «laterali» a scorazzare a metà campo in modo da fare in due quanto con lo schieramento normale spetta al solo terzino della squadre e, secondo quanto si è visto nella giornata, l'attacco non può giovarsi molto del fatto di andare avanti (quando lo può) con un maggior numero di uomini, perchè è giusto a molti che si riesce a far confusione. Ma la debolezza più evidente del sistema è data, per ora, dal fatto che il mediocentro viene a trovarsi, quando è direttamente chiamato a fronteggiare il centro avanti avversario, nella assoluta necessità di non sbagliare, di vincere il duello, chè se è superato, la rete è subito in gravissimo pericolo e solo un errore successivo dell'attaccante o una prodezza del portiere si possono opporre alla realizzazione del punto.

Piacque come curiosità, questo giuoco del Genova, ma si capì che, attuato in tal modo, a palla alta, con troppe acrobazie (rovesciate, colpi di testa, entrate volanti), difficilmente avrebbe dato i buoni e copiosi frutti sperati. Il Liguria ne restò scosso, questo è vero, ma più che altro perchè aveva una gran paura di perdere, come può averlo il pugile che si di aver di fronte un avversario che ha nelle mani la dinamite del «coppa», e perchè non seppe subito organizzarsi a sua volta, indeciso come era fra il difendersi e l'attaccare.

Venti minuti passarono senza episodi notevoli, poi il Genova ne ebbe dalla sua dieci di superiorità effettiva con azioni che lasciarono sul posto i «rosso neri» e si concluse con alcuni tiri a lato ed un palo spettacoloso di Conti. Unici risultati pratici, niente. Anzi fu Lazzaretti a segnare al 33° e non si capì perchè l'arbitro intervenne a fischiare dato che l'azione del padrone avanti era parsa regolare. Una punizione di Rodini provocò un'uscita fuori tempo di Zaro, una mischia ed un «angolo» a favore del Liguria. Un'azione combinata fra Spadavecchia Spinola venne sbagliata da Bollano.

Foga contro «sistema»

Si rimane tutto alla ripresa e fu allora che se ne videro delle belle. Costretto a ripiegare in «angolo» all'8', il Genova non spezzò l'assedio con un lungo rinvando e la palla, tornata a Perelli, che già l'aveva calciata dal fondo campo, venne contrata proprio avanti porta dove s'accese una mischia alla quale mise fine Spadavecchia piazzando in rete da due passi. Immaginate l'esultanza dei «rossi neri» ed il dispetto dei «rosso blu» che si rovesciarono d'impeto nella metà campo opposta. S'era ai ferri corti e l'arbitro ebbe il suo lavoro ad impedire che dall'estrema decisione si passasse alla violenza. Al 18' Genta batté una punizione ben fuori dell'area ed i compagni suoi si gettarono così decisamente da impegnare la difesa che Profumo fu immobilizzato e mentre una diecina d'uomini delle due parti cadevano in... collisione, la palla fu in rete in una traiettoria. Punto irregolare? Diremmo di sì, dato il modo troppo deciso adoperato per il raggiungimento, ma l'arbitro la ritenne valido nonostante i «rosso neri» gli si fossero serrati contro a protestare a pugni chiusi. Goal ed una a uno.

Il Liguria inviò un minuto, non più, a farsi le sue ragioni. Salzò all'attacco, scoccò Lazzaretti dall'arco della sua prima linea e l'ex genoano, dopo aver saettato la palla contro un palo, arrivò a ripredarla per scaraventarla diritto in rete con un tiro potente.

Fu una gran mazzata per il Genova che mandò il «sistema» a farsi benedire e prese a giocare come meglio gli riuscì. Ma il Liguria, quantunque non ora ormai più la timida squadra del primo tempo. Si era compatto e dominare: Bollini e Pizzo spazzarono via tutto mentre Pisano e Tortarolo presero nel cuoiare Malatesta che sin dall'inizio aveva giuocato con altissimo rendimento. Si svegliò il lungo Spadavecchia, si sbizzarrirono in fughe Bollano e Perelli, e Lazzaretti tenne in costante allarme la difesa avversaria. Due tiri di Bollano impegnarono Zaro in difficili parate e le incursioni del centro attacco risultarono pericolosissime. Il Genova rischiò di subire una punizione più severa e fu a sua volta sfortunato allorchè, poco dopo la mezz'ora, in una accanita mischia, solo il caso impedì a Bertoni prima ed a Scarabello poi di ficcare la palla in rete. A portiere battuto sbucò fuori Tortarolo a salvare ed a rinviare. Fu tutto. Scarabello passò prima all'estrema e poi arretrò nella mediana per lasciar andare avanti Perazzolo; ma ciò non servì. Il Liguria seppe difendere il suo vantaggio e non è da dire come successe negli spalti al fischio di chiusura.

Le due squadre

Onore ai «rosso neri» che hanno vinto questa disperata partita. Nel secondo tempo la squadra è riapparsa quella dei migliori giornate dell'anno scorso. Tutto cuore, volontà, ardire. Fu bella a vedersi e non furono pochi i suoi elementi che si elevarono ad un livello di gioco notevole.

Il Genova non è mai parso sicuro della sua forza. Ha tentato sempre di predere, anche quando ha avuto l'iniziativa, ed al momento buono s'è disunito. Andato a catafascio il suo giuoco anche i singoli sfigurarono. Solo il portiere, Battistoni nel primo tempo, Sardelli a tratti e Perazzolo si fecero notare. Bertoni non ebbe mai spazio per muoversi, Gabardo sbagliò troppi passaggi, le due ali non servirono mai al centro. Uno collettivo giornata nel complesso. Se la manovra del Genova è utile in certo caso mai, un'altra volta.

Lo Stadio del Littorio ha ospitato gente secondo il massimo della sua capienza. Drappi e bandiere a «rosso blu» e a «rosso nero» si sono levati a salutare le gesta degli atleti. E così di incitamento in un solo diritto. Terreno perfetto, anche se l'erba è ormai scomparsa e un caldo sole da godere con il cappello sulle ventitrè.

Luigi Cavallero

Curiosità cifrate sul campionato

L'Ambrosiana è, decisamente, la squadra di tutti i primati. E', tanto per incominciare, in testa alla classifica; è la compagine che vanta il miglior quoziente reti (2,82); ed ha vinto, infatti tra le sette partite, due delle quali fuori casa. Ha, inoltre, la migliore difesa, perchè ha incassato il minor numero di reti (3) malgrado il tracollo di Bari deve perdette 3-0. Delle sette vittorie, sei le ha ottenute senza subire alcuna rete passiva. Non è mai stata, finora, inchiodata sul pareggio, ma questo... permette le è tenacemente contesa dal Bologna di volta. Il Napoli, la squadra «nero-azzurra» ha segnato ben 21 reti ma è preceduta, qui, dal Genova, che ne ha segnate realizzate 29. E' noto, però, che la compagine genovana, col suo sistema... inciso, la completato a parte. Ed infine ha in Guarneri il titolare scelto che vogliamo, con Boffi, la classifica dei marcatori.

◆ ◆

Nella giornata di ieri sono state segnate 24 reti, media 3 per partita, in dieci giornate si sono realizzate complessivamente 198 reti (con tendenza, naturalmente, certo delle due reti milaniste nell'incontro dell'art. 500).

Nel massimo campionato dello scorso anno, alla decima giornata, il numero delle reti non era giunto che a 194. Viceversa nel '37 la marcatura era già salita a ben 242 reti. Attacchi maggiormente (...) allora, oppure difesa più debole? Forse l'uno e l'altro.

A proposito di reti, nove squadre hanno subito più reti di quelle segnate: una il Venezia, a pari, (7 incassate ed altrettante realizzate). La ... primato è quello della Roma; la squadra giallo-rossa non ha ha segnato che 7 reti ed è a 10 punti, al settimo posto; per contro la Fiorentina, con venta all'attivo ben 16 reti (ed solo squadre hanno realizzato di più) è al penultimo posto.

Otto campioni sono battuti (imbattuti: Ambrosiana, Bologna, Genova, Triestina, Bari, Juventus, Novara e Modena. Le altre otto squadre che sono state sconfitte in casa propria, hanno le capitolato nel Milano, nel Torino e nel Napoli, tutte e tre con 2 partite casalinghe negative.

L'Ambrosiana ed il Bologna si dividono il primato del maggior numero di reti segnate fuori campo (16), mentre, la trasferta, è il Genova che, con le sue 14 porte, domina il lotto, seguito, a debita distanza, dal Milano 10 e dalla Lazio (7). Curioso il particolare che il Bologna non realizza fuori sede: a tutt'oggi non è riuscito a segnare che 2 reti. Non è, questo, un primato, giacchè, in battuta, il Napoli è assolutamente imbattibile. Infatti i buoni portieri, in trasferta, non hanno segnato alcuna porta.

◆ ◆

Boffi ha raggiunto, nella classifica dei tiratori scelti, il capitocca Guarneri. Giova però osservare che il centro attacco dell'Ambrosiana non aveva da due domeniche perchè... squalificato dal D.D.S. La graduatoria è, oggi, la seguente:

Con 8 reti: Guarneri e Boffi.
Con 6 reti: Puricelli, Monti, Gabardo, Neri e Pisa.
Con 5 reti: Demaria, Conti, Costa e Alberti.
Con 4 reti: Bergamini, Bellini, Tiezzi, Perino e Corbelli.

Juventus-Novara 1-0 (1-0)

La zoppicante compagine bianco-nera ha a stento ragione dell'incompleta avversaria con un punto di Varglien II

RETI: Varglien II al 34' del I tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Varglien I; Bo, Varglien II, Gabetto, Capomaggi, Bellini.

NOVARA: Sala; Mazzucco, Gallimberti; Bigotti, Galli, Vale, Patelnari, Romano, Torri, Verrabli, Barberis.

ARBITRO: Saraceni, di Ancona.

Incasso 32.000 circa.

E' da tempo che la Juventus zoppica e non riesce a fornire, specie sul suo terreno, una partita che possa pienamente soddisfare i suoi numerosi estimatori. I quali, poveretti, debbono ormai mettersi l'animo in pace e vivere di nostalgici ricordi.

Formazioni di ripiego

Anche l'incontro di ieri è stato di marca assai scadente, tanto che si pensa, se il giuoco bianco-nero di questi ultimi tempi tenderà ancora a standardizzarsi, anche i risultati positivi diventeranno sempre più rari. Ma si spera che possa cambiare.

La squadra torinese è riuscita ad avere ragione dell'avversaria azzurra perchè questa giocava ancor peggio. Ma non sempre le avversarie si chiamano Novara e si presentano a Torino in formazioni di ripiego. Chi sa quale apporto di ordine e di forza dia Mor... alla sua squadra può rendersi esatta ragione del rendimento della squadra prima del centro mediano titolare. Galli, il sostituto, ha tentato del suo meglio per far dimenticare l'assente, ma i suoi sforzi non hanno avuto pieno successo, tanto che, verso la fine, egli ha dovuto scambiarsi di posto con Romano, passando ad operare in prima linea.

La Juventus, come noto, tentava in questa occasione un importante esperimento: quello dell'immissione in prima squadra di un elemento giovanissimo della riserve: il diciottenne Parola. Da uno sola partita non si può dedurre gran che, ma si è visto chiaramente che Parola ha ancora bisogno di perfezionare molto il suo gioco, di svelti rai ancor più prima di poter essere di molto aiutilo ad una squadra dove già non sono molti gli elementi di un certo valore.

Molta benevola aspettativa vi era per questo debutto: un settore del «popolari» il curva aveva inalberato persino la sua bravo scritta incitatrice per il novizio. Pur non essendo riuscita completamente negativa, non si può dire che la prova fornita da Parola possa aver convinto i tecnici bianco-neri di posseder finalmente il perno ideale della loro traballante formazione.

La squadra ha un po' giocato per lui: Varglien II specialmente e, a tratti, Rava sono stati a ridosso dell'esordiente per aiutarlo. Manco a farlo apposta, a questa prima uscita di un elemento cui la prima squadra era ignota ha fatto riscontro la cattiva giornata di parecchi altri: per quanto questi altri sia un pezzo che denunciano delle cattive giornate.

L'unica cosa di buono — se ciò non possa sembrare una esagerazione — di tutti i novanta minuti è stata il tiro e la segnatura di Varglien II, il giocatore che ha solitamente questi sprazzi che possono anche... redimerlo da molte colpe e pecche. Tutto il resto è risultato piatto, inconsistente: noioso, in definitiva. Il Novara ha collaborato in modo deciso a rendere l'atmosfera dell'incontro pesante e grigia: se la Juventus ha giocato male, il Novara è stato alla sua medesima altezza.

Solo si può accreditare agli azzurri un superiore rendimento atletico, maggiore velocità e resistenza: frutti, questi, di più volonteroso impegno, ma forse anche di allenamento più perfetto.

Eppure all'inizio il giuoco sembrava promettere. Già ai primi minuti si era avuta una buona azione imbastita da Gabetto e Bellini, che, però, non riuscivo ad avere uno sviluppo. La Juventus, per quanto senza un comportamento di rara bellezza, poteva stabilire una certa superiorità nei confronti dell'avversario: Capocasale girava di testa un pallone centrato da Bo e lo inviava in pieno contro la montante; Sain doveva due volte gettarsi in temerari tuffi fra i piedi di Varglien II, prima, e di Bellini, poi, per sventare alla brava due situazioni assai pericolose.

A coronare questo periodo di latente prevalenza veniva la segnatura al 34'.

La «scena madre»

Era Gabetto che cercava di sfondare con uno di quei suoi guizzi improvvisi: la palla veniva mancata da un difensore azzurro e arrivava a tiro di Varglien II, che, senza per tempo in mezzo, tirava deciso a rete. La traiettoria riusciva così bene diretta e partiva tanto di sorpresa che Sain si lasciava cogliere un palo di pasmi fuori dei pali; il pallone filava fuori del campo d'azione delle sue lunghe braccia e entrava in porta per l'angolo alto, a destra.

Prima di questa, che potremmo chiamare la scena madre dello spettacolo, si erano verificati quattro calci d'angolo contro il Novara e due contro la Juventus. Anche Bodoira aveva avuto del lavoro e lo aveva sbrigato in maniera perfetta: per lunghi traversoni delle ali azzurre e per qualche allungo non troppo tempestivo dei suoi compagni. Parola e Varglien II erano scontrati e il novarese aveva zoppicato per un momento.

Nella ripresa, il giuoco, già scadente in precedenza, diventava di marca ancora inferiore. Gli unici reparti che riuscivano a salvarsi erano quelli delle opposte difese. Si aveva uno scontro fra Mazzucco e Bellini, dove il bianco-nero aveva la peggio e restava immobilizzato sino alla fine.

Tra gli azzurri si credeva opportuno procedere allo scambio di ruolo fra Romano e Galli e subito le cose sembrava dovessero procedere meglio. Ma era un vero fuoco di paglia, per quanto nelle ultime battute della partita si dovesse notare un buon ritorno dei novaresi, che, però, non riuscivano mai a mettere in serio pericolo la porta bianco-nera.

I calci d'angolo della ripresa erano tre contro

Roma-Torino (0-0)

I granata avrebbero anche meritato di vincere grazie alla loro maggiore aggressività nella ripresa

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale, Bonomi; Amadei, Bo linzoghi, Panetti, Costa, Alvisi.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Ferrero. ARBITRO: Pieroni.

Spettatori 10.000; incasso 85.000.

Roma, 4 dicembre.

Il Torino ha conquistato il suo secondo punto sui campi romani questa volta la squadra giallo rossa, — oggi in maglia bianca — ha fatto le spese e si è dovuta accontentare di dividere la posta in palio con la compagine granata. Aggiungerò subito, perchè il lettore possa farsi un'idea esatta di come sono andate le cose, che il pareggio, se ha favorito qualcuno, questo qualcuno non è certo il Torino che ha chiuso l'incontro in bellezza costringendo i romani in difesa e bloccando inesorabilmente tutti gli sbocchi verso Olivieri.

Pressione granata

La cronaca del secondo tempo è quanto mai esplicita a questo riguardo. L'area romanista è il teatro principale della lotta e la difesa giallo rossa fa il suo da fare per agevolare l'arduo compito del bravo Masetti. Al dodicesimo minuto un passaggio trasversale di Ferrero dà il « via » a una fulminea azione dell'ala sinistra che, in corsa, spara raso terra. Il pallone colpisce alla base il paletto sinistro e schizza sulla destra: Marchini riprende, Masetti para. La palla gli sfugge dalle mani e sbatte sulla traversa. La rete romanista è salva; ma i pericoli non sono finiti.

Diciassettesimo minuto. Dopo alcune azioni alterne, dalle quali si rileva l'infiacchimento delle linee giallo rosse e i fieri propositi dei granata, Michelini si scontra con Spitale e finisce dolorante a terra. Capannello di maglie intorno al giocatore raggomitolato per terra e vibrata discussione fra Donati e Petron. A spegnere gli animi troppo accesi pensa l'arbitro espellendo Spitale. L'umore della folla ve lo lascio immaginare.

Fra fischi e urli assordanti, la partita riprende il suo corso. Donati si sposta a centro mediano, Pantò a mediano destro. Più che mai il peso della partita sta sulle spalle della saldi difese romanista che continua a battersi da brava. Un'azione Petron-Michelini-Ferrero finisce a Masetti che blocca il tiro di Ferrero. Poco dopo Masetti esce in tempo per togliere la palla dai piedi del veloce e intraprendente Ferraro. Segue un angolo — il quinto — contro la Roma. Quindi è ancora Ferrero il protagonista di una azione che mette i brividi alla folla. L'ala granata sfugge alla vicinanza del mediano e sferra un tiro potentissimo che colpisce la traversa e rimbalza perpendicolarmente sulla linea della porta. Mentre i torinesi gridano al goal, la palla, risospinta da cento gambe verso il centro, è ripresa da Michelini che tira alto sulla traversa. L'arbitro non sente ragioni e la partita, con quest'ultima sfuriata dei torinesi, procede verso la metà senza che si verifichi null'altro degno di nota.

Le azioni della ripresa che ora abbiamo ricordato hanno dato il tono all'incontro e sono state le più significative. Nel primo tempo, disputato a tutta andatura specie dalla Roma, il gioco fu più equilibrato e la palla passò da un campo all'altro senza rallentamenti di sorta. Ma le difese non si fecero sorprendere. Qualche buona occasione fu perduta. Al 26.o minuto Amadei ha messo fuori di un'inezia un pallone che sembrava ormai in rete. Al 37' è Acerbi a bloccare Michelini e a salvare fortunosamente in « angolo ». Al 40.o minuto identica azione di Amadei, questa volta bloccata dal vigile Ferrini; sul finire del tempo una mischia quanto mai pericolosa sotto la rete di Masetti fu districata alla meglio con l'aiuto della fortuna.

L'incontro fu tutto qui. Combattuto in campo aperto, fu vivace, aspro talvolta e finì in un'atmosfera rovente per colpa di Pirovano che fu troppo meticoloso e troppo severo nei riguardi di Spitale. Michelini fu ammonito e segnato nel Libro nero dell'arbitro. Le cadute per sgambetto non si contarono; le scorrettezze innumerevoli. Lo stato d'animo dei giocatori infine, naturalmente, sul giuoco, che senza contenere bellezze stilistiche, fu piuttosto vivace.

La partita delle difese

Fu la partita delle difese. Due difese ferree che non danno tregua inesorabili nei marcamenti.. Quale attacco anche meglio attrezzato di quello della Roma sarebbe riuscito oggi a battere Olivieri? Questi, calorosamente applaudito al suo ingresso in campo, ebbe qualche momento critico, ma si salvò da par suo. I terzini gli furono larghi di aiuto; come nella partita con la Lazio, così oggi mi ha colpito la calma e la sicurezza del giovane Piacentini che costituisce con Ferrini una coppia bene assortita. I mediani tennero bene il loro posto e non diedero respiro alle ali romaniste; al centro, il rude Gallea si fece notare col passare del tempo. Belle alcune sue aperture alle ali. L'attacco granata, che costituisce il punto fragile della squadra, sta, evidentemente, assestandosi. Il poco rendimento del reparto — che, per altro, oggi ha funzionato egregiamente — è la conseguenza del rendimento inferiore al normale tanto di Marchini che di Michelini. Bene Borrini e benissimo Ferrero, sul quale di preferenza i granata hanno poggiato le loro azioni.

Abbiamo lasciato per ultimo Petron che merita un accenno a parte. L'atleta si è rivelato finalmente al pubblico romano per quello che realmente è: un autentico campione, ricco di mezzi e di classe, abile nell'impostare le azioni e deciso nel risolverle. Fu indubbiamente il migliore in campo.

La Roma ha messo in mostra i suoi maggiori difetti: scarsa intesa all'attacco, imprecisione nei passaggi, indecisione nei momenti risolutivi. L'esperimento Pantò a centro attacco va proseguito. Non è con i continui spostamenti che la Roma potrà migliorare il suo giuoco; occorre che Ara si decida e che lasci la squadra immutata sulla formazione base.

Notati in tribuna d'onore Vittorio, Bruno e Romano Mussolini.

Filippo Muzi

Guf Torino-Guf Parma 13-0

GUF TORINO: Paletto, Costa, Bianco, Buronzo, Dalli IV, Chiesa U. Arbisolo, Alacevich, Chiesa I, Albonico Bertolotto, Bracco, Vigliano, Stefero, Pail.

GUF PARMA: Guera, Pieri, Rocco, Tibaldi, Taverna, Baraldi, Banchini, Amoretti, Dalli, Foppini, Bianchi, Pini, Bedogni, Langone, Mazzotti.

ARBITRO: Mazzucchi.

La squadra del Guf Torino, avviata verso un notevole miglioramento, non ha faticato a battere un Guf di Parma volenteroso, ma non ancora completamente in forma e soprattutto privo di alcuni dei suoi migliori elementi, tra cui i nazionali Bonati, Frecoli e Tibaldi. I torinesi-celesti, che annoverano i loro punti di forza tra gli anziani Buronzo, Dalli, Alacevich, Bertolotto e Vigliano, hanno trovato un fluido ritmo di gioco nella prima mezz'ora di gara e sono pervenuti al successo con una bella azione dei tre quarti, terminata felicemente da Buronzo proprio vicino ai pali. Vigliano ha trasformato senza difficoltà.

Nel secondo tempo la squadra torinese si è un po' disunita, ma ha conservato ugualmente il predominio delle azioni ed ha aumentato il punteggio al 10' su calcio franco tirato da Bertolotto, ed al 22' grazie ad una bellissima azione personale di Dalli che piantava in asso tutti gli avversari e depositava il pallone dietro ai pali.

Da segnalare che lo stesso veloce giocatore si era vista annullare dall'arbitro una meta segnata nello stesso modo, per aver oltrepassato la seconda linea di fondo di pochi centimetri.

I RISULTATI

A Firenze: Amatori-Guf Firenze 20-3
A Roma: A. R. Torino-Guf Roma 6-3
A Milano: Guf Milano-Guf Napoli 25-0
A Torino: Guf Torino-Guf Parma 13-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Guf Milano	3	3	0	0	55	6	6
Amatori	3	3	0	0	69	12	6
Guf Torino	3	2	0	1	24	13	4
A. R. Torino	3	2	0	1	20	29	4
Guf Parma	3	1	0	2	18	27	2
Guf Firenze	3	1	0	2	16	51	2
Guf Roma	3	0	0	3	14	36	0
Guf Napoli	3	0	0	3	9	64	0

Pallacanestro

Campionato Italiano

A Milano: Guf Parma-Guf Milano 30-21
A Roma: Reyer Venezia-R. S. Lazio 40-27.
A Milano: Giordana-Borletti 25-22.
A Trieste: S. G. Trieslina-Osp. Pirelli 41-36.
A Bologna: Virtus-Parioli 37-21.

I pionieri della bicicletta

Centocinquanta "vecchie glorie,, al raduno di Milano

Milano, 4 dicembre.

Quest'anno il tradizionale raduno dei veterani del ciclismo ha avuto luogo in una località insolita: il Palazzo dell'Arte. Così la sede della Triennale, che aveva mutato veste dopo la mostra delle opere e delle invenzioni di Leonardo da Vinci, per ospitare le invenzioni e i prodotti della industria della bicicletta e della motocicletta, auspice l'A.N.C.M.A., ha vibrato ieri mattina, nelle sue ampie sale, della passione e dell'entusiasmo, mai sopiti col passar degli anni, di quelli che furono i pionieri, i primi incompresi fautori dello sport ciclistico, di quelli che, attraverso le varie epoche della bicicletta, ne cantarono il potere d'attrazione con le strofe di memorabili cimenti e di vittorie non dimenticate. Qualche filo d'argento di più, o qualche più pronunciata calvizie, un tuffo di giovinezza nel mare dei ricordi, lo sguardo luminoso in tutti per la gioia di ritrovarsi ancora, qualche ora di letizia, e l'arrivederci al prossimo anno, quando Umberto Dei, esemplare e solerte presidente dell'Associazione Veterani Ciclisti Italiani, riterrà di riunirli ancora tutti.

C'erano quasi tutti: centocinquanta e forse più. Attorno ad Umberto Dei si affollavano Loretz, che nel 1882 fu primo campione italiano di bicicletta, Tommaselli, al quale un convento volle offrire in omaggio un vecchio giornale dell'epoca gelosamente custodito, con la narrazione della vittoria conseguita dal campione bresciano nel Gran Premio di Parigi del 1899, Momo, anche in rappresentanza della F.C.I., l'ultimo presidente dell'Unione Velocipedistica, Geo Davidson, Masetti, del quale si rammentava ancora il giro d'Europa compiuto nel 1900 toccando il suolo di 13 nazioni e compiendo 11.000 chilometri su quello che allora si chiamava *bicicletta*, gli ex campioni della strada Brusoni, Cuniolo, Gerbi, Sauli, Ganna, Berdin, Durando, ed ancora Messa, il popolare « negher », Pasini, Gardellin, Mazzoleni, Lodi, Rizzetto, Castagneto, Acquati, Vassura, Mostacchi, Robecchi, e tanti e tanti altri che sarebbe troppo lungo elencare.

Il primo atto dell'adunata è stato una visita agli stalli della mostra: S. E. Benni, il sen. Brezzi, il gr. uff. Gorelli della C.T.L. partecipanti al raduno, hanno compiuto una visita minuziosa guidati per le ample sale da Tommaselli, da Dei e da Momo, dopo di che i convenuti hanno potuto ammirare un bozzetto in gesso di un artistico trofeo intitolato a Romolo Buni, offerto dalla munificenza del veterano comm. Gaetano Ceschina alla « Veterani » che lo porrà in palio in prossime manifestazioni. Per le sale della mostra abbiamo incontrato anche il campione d'Italia Vicini e Aldo Bini, in viaggio di nozze, con la sposa. Ed abbiamo approfittato della presenza di Castagneto per sapere qualche cosa di preciso circa il Gran Premio Brescia, corsa dietro allenatori che si effettuerà sul percorso della « Mille Miglia » leggermente bloccato. La gara si effettuerà probabilmente il 5 maggio, su una distanza di circa 340 chilometri; sarà una corsa internazionale, ad invito, con la partecipazione di una trentina di corridori e con partenze staccate; le motociclette alleatrici, da 250 cmc.

Il tradizionale rancio si è concluso con i non meno tradizionali discorsi. Alfredo Banfi ha letto le adesioni, tra cui quella del Podestà di Milano, del sen. Agnelli, del sen. Bonardi e dell'avv. Robutti di Alessandria. Poi il sen. Brezzi ha porto ai convenuti il saluto dei federati piemontesi ed ha ricordato le virtù dei « veterano » Gorla Gatti, recentemente scomparso. Hanno parlato pure l'avv. Robecchi, che ha celebrato la memoria di Romolo Buni, di cui era presente il figlio, e che ha fatto una appiaudita e commossa esaltazione dei pionieri della bicicletta, e S. E. Benni. Poi, lo scioglimento della adunata e gli arrivederci al prossimo anno.

Dall' Orto mette f. c. l'americano Sharkey

New York, 4 dicembre.

Vincenzo Dall'Orto ha battuto per fuori combattimento, alla quinta ripresa, l'americano Sharkey. L'incontro era fissato in otto tempi. Circa quattromila spettatori hanno applaudito la magnifica vittoria dell'italiano. Peso: Dall'Orto, kg. 58,500; Sharkey, kg. 82.

Montanez incontrerà Armstrong per il titolo mondiale

New York, 4 dicembre.

Nella sua ultima seduta la Commissione di Pugilato di New York ha deciso che, d'ora in poi, un pugile potrà essere in possesso che di un solo titolo mondiale.

Come applicazione di questo nuovo regolamento, la prima decisione presa è stata l'annullamento definitivo dell'incontro Lou Ambers-Henry Armstrong, che doveva essere valido per il campionato del mondo dei pesi medio-leggeri. D'altra parte, i membri della commissione hanno approvato l'organizzazione dell'incontro Henry Armstrong-Pedro Montanez per il titolo mondiale dei pesi medio-leggeri, che avrà luogo il 24 gennaio al Madison Squadre Garden.

Le corse a San Siro

Milano, 4 dicembre.

Ecco i risultati delle corse al trotto, svoltesi ieri all'ippodromo di San Siro:

Premio Bersagliera (L. 6.000, metri 2000): 1. Mappamondo (Bianchini, di Manzonio; 2. Trosa; 3. Angelo Mucci. N. P.: Bersagliera, Dedo Mare, Sava, Super Gin, Faraone. Tempo 2'6"10 (1'36"5). Tot.: 9,50, 8, 6,50, 7 (33,50).

Premio Piacenza (L. 6.000, metri 2000): 1. Roverbella (Casadei, di Bergamo); 2. Serenissima; 3. Magazzino. N. P.: Baldo, Sogna, Furioso, Goffredo, Fellone. Tempo 2'55"8 (1'37"6). Totalizz.: 21, 6,50, 6,50, 7 (36).

Premio Castelnovate (L. 6.000, metri 2000): 1. Asso (Fabbroni, di Brescia); 2. Isa Misanda; 3. Ilisule. N. P.: Modello, Serio, Anilea mia, Papirano di Ventura, Orlanda, Colombia, Cosanzio Brent. Tempo 2'56"2 (1'38"1). Tot.: 15, 7, 11, 7 (107).

Premio Igea (L. 8.000, m. 1500): 1. Precisano (Bergamini, di Sesto); 2. Vergilia; 3. Guastalla. N. P.: Solissima, Anita, Corsato, Ebe, Celerissimo. Tempo: 2'11"6 (1'27"8). Tot.: 9,50, 5,50, 5,50, 6,50 (47,50). Scommessa duplice II e IV corsa 157,50.

Premio Sario (L. 8.000, m. 2000): 1. Irenabar (Monti, di Riva); 2. Forum Livii; 3. Glory Peter. N. P.: Risveglio, Cimbano, Montalcino, Rosary Wash, Gianni. Tempo 2'58"6 (1'25"7). Totalizzatore: 54,50, 11, 12,50, 20 (280,50).

Criterium (L. 100.000, m. 1600): 1. Ghirza (Antonellini, di Manzelli); 2. Gemma; 3. Lepanto; 4. Cirpio. N. P.: Banna, Rose Marie. Tempo 2'13"6 (1'25"7). Tot.: 6, 6, 7,50 (54,50).

Premio Margozzo (Prima divisione - L. 8.000, m. 1600): 1. Bertilla (Ossani, di Gedo); 2. Tiburale; 3. Francesca da Rimini. N. P.: Darma, Viola marmorata, Olimpionica, Riviera, Dorian, Aprilia, Rughito. Tempo 2'24"8 (1'27"5). Tot.: 15, 9,50, 10,50, 18 (277,50). Scommessa duplice V e VII corsa L. 394,50.

Premio Margozzo (Seconda divisione - L. 8.000, m. 1600): 1. Godolive (Larzari, di Lazzari; 2. Mali; 3. Tiziana. N. P.: Gogolam, Piquetta, Feronia, Alba Real, Fatuta, Trivellino, Tante, Vinicio, Spavaldino. Tempo 2'24"6 (1'26"3). Totalizz.: 11,50, 7,50, 12,50, 10,50.

Premio Margozzo (Terza divisione - L. 8.000, m. 1600): 1. Nigna (Calzaferi, di Torchi); 2. Stella d'oro; 3. Principessa Anda. N. P.: Cor contento, Baldanza, Brega, Salvatore, Avam, Mercantile, Giorgiana, All. Sana. Tempo: 2'23"6 (1'26"8). Tot.: 60,50, 25,50, 35,50, 31,50 (56400).

NOTIZIARIO

Al Velodromo d'inverno parigino Frecia ha vinto ieri una prova di 50 chilometri dietro allenatori.

Risultati vari

TORINO: Cara dido-campestre, cat. L. Bazzani: 1. Carpignano V. (Bazzani) km. 16 circa in 43', 2. Di Gennaro a 1', 3. Grossi; 4. Visconti (id.); 5. Cassardo; 6. Nota; 7. Bertolino; 8. Merlano; 9. Tibaldi; 10. Merlo.

TORINO: Sollevamento pesi, prima prova per il campionato italiano, organizzata dal Dopolavoro Fiat: Pesi piuma: 1. Mangini (Rampieri-arenese) 1. junior, kg. 320; 2. Ilas (Fiat) 1. allievi, kg. 210; 3. Sandelo; 4. Tedeschi. — P. leggeri: 1. Barabino (Sampierdarenese) 1. senior, kg. 330; 2. Guadalupi (Fiat), kg. 275; 3. Barulo; 4. Galliano. — P. medi: 1. Rodello (Ansaldo-Genova), 1. junior, kg. 287,50; 2. Tagliafini (Sampierdarenese) 1. senior, kg. 277,5; 3. Gabetti; 4. Sibilla. — P. massimi: 1. Vercello (Sampierd.) 287,5; 2. Catarino (id.) 267,5; 3. Savonuzzi (Fiat); 4. Pulli. — P. massimi: 1. Nesi (Samp.) 310; 2. Dervi; 3. Tavarna; 4. Ghersone. — Classifica per società: 1. S. 6. Sampierdarenese, p. 33; 2. Dop. Fiat, punti 18; 3. Dop. Ansaldo, p. 9; 4. Dip. Com. Genova, p. 3.

Trionfo italiano a Copenaghen

La Regina di Danimarca elogia i tennisti « azzurri »

Copenaghen, 4 dicembre.

Numeroso pubblico ha partecipato alla riunione di ieri sera, che ha assunto un carattere eccezionale. Erano presenti la Regina di Danimarca, il Principe Ereditario e la Principessa, nonchè il presidente della Federazione dello sport e il Ministro d'Italia Sapuppo. La Regina di Danimarca ha voluto che le fossero presentati i nostri giocatori, ai quali ha rivolto parole di elogio, mentre al comm. Fontana ha espresso il suo ringraziamento, perchè l'Italia, in questo momento così difficile e delicato, ha voluto mandare in Danimarca i suoi atleti che hanno destato tanta ammirazione.

Ha parlato poi il Presidente della Federazione danese dello sport, in italiano, cui ha risposto il comm. Fontana, ringraziando per l'accoglienza cordiale e sportiva. I danesi hanno offerto all'Italia un artistico piatto d'argento, mentre il comm. Fontana ha offerto il gagliardetto della F.I.T.

Negli incontri di ieri gli italiani hanno completato la loro serie di brillanti affermazioni, aggiudicandosi altre tre vittorie.

In serata il nostro Ministro ha voluto riunire attorno ai tennisti le rappresentanze della collettività italiana, il Fascio al completo e i giornalisti italiani.

Gli « azzurri » partiranno domattina alle cinque per rientrare in Italia, eccettuati Canepele, Romanoni e Cuccelli che si recheranno all'Aja dove nei giorni 6, 7 e 8 incontreranno la nazionale olandese.

Ecco i risultati di ieri:

Singolare: Cuccelli b. Plougmann 6-8, 3-6, 7-5; Romanoni b. Thielsen 6-4, 6-2.

Doppio: Cuccelli-Canepele battono Plougmann-Panker 5-2, 5-7, 6-4.

Il Torneo dei Cadetti

Balza in testa il Brescia

A SAN REMO: Alessandria-Sanremese 1-0. — L'undici cucittadino ha ancora una volta tenuto l'attesa, sempre una imprevista realtà sul proprio terreno. Il primo tempo, condotto a forte andatura da entrambe le protagoniste, è terminato 0 a 0. Dopo il riposo al 6' un'azione derivata da calcio d'angolo. Rossi ha segnato un punto imparabile per l'Alessandria. La reazione della Sanremese è stata immediata, ma non ordinata per cui i grigi hanno sempre aventato il pericolo.

Al 21', in seguito all'espulsione di Foglia, essi hanno continuato la gara con dieci uomini, ma la Sanremese non ha saputo trarne profitto. Il successo è rimasto perciò ai miti, agenti in Alessandria per meno non ha aumentato il vantaggio, quando Rossi al 43' ha colpato un rigore. — Arbitro: Dallè.

A VICEVANO: Vigevano-Fanfulla 1-0. — La vittoria del granata avrebbe potuto assumere ben maggiori proporzioni, solo che gli avanti concentrati avessero potuto mantenere calmo nel risolvere i loro attacchi sotto rete. Invece alla netta superiorità del Vigevano ha corrisposto un solo gol e questo anche perchè il portiere lodigiano è stato all'altezza del suo compito, aiutato qualche volta anche dai pali. In definitiva i granata hanno meritato il successo, perchè già dopo il punto segnato da Cecello al 15' si è capito che il Fanfulla aveva scarse probabilità di avere dal vantaggio inflittogli. Al 42' i bianconeri, in seguito all'espulsione di Colanzi, sono stati ridotti a dieci uomini. Nella ripresa i Vigevanesi hanno spinto a fondo senza tuttavia aumentare il punteggio, mentre di rado il Fanfulla ha potuto contrattaccare. — Arbitro: Curradi.

A CATANIA: Catania-Lucchese 3-1. — I rossoazzurri hanno così ottenuto la loro prima vittoria, battendo nettamente il temuto undici toscano. Il punteggio esprime l'andamento della partita. Ravizzoli ha segnato per i rosso-azzurri un bel punto al 9', pareggiato due minuti dopo dalla Lucchese, su imparabile colpo di testa di De Benedetti. Nella ripresa offensiva in grande stile del Catania, che impegna il portiere toscano con numerosi tiri, ed ottiene altri due punti, marcati entrambi da Violi al 28' e 35'. Arbitro: Caletti.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Siena 1-1. — La squadra bianca, che oggi ha voluto sperimentare una prima linea di giovanissimi, ha fallito la prova ed ha dovuto accontentarsi di un retto pari. Il nuovo schieramento dell'attacco cucittadino non ha dato i frutti sperati, perdio il reparto, pur battendosi con slancio ha difettato di astuzia ed incisività. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, dopo che Pizzulo, all'inizio, aveva sciupato una facile occasione ed un punto di Poggi era stato annullato, per fuori giuoco. Nella ripresa la forte e quadrata squadra toscana si è fatta minacciosa subito al 22' Dopo ha segnato per il Siena, grazie ad un rigore concesso troppo facilmente dall'arbitro. La Pro Vercelli ha pareggiato al 27', su calcio d'angolo prontamente sfruttato da Veglio. Arbitro: Gerini.

AZ ANCONA: Anconitana-Udinese 2-0. — I giallo-rossi hanno disputato oggi la più bella partita del campionato, sfoggiando un gioco veloce e tecnico ed ottenendo una chiara e convincente vittoria sull'undici friulano. Il primo tempo malgrado la netta superiorità dell'Anconitana si è risolto con un 0 a 0. Nella ripresa i giallo-rossi hanno intensificato i forzi offensivi ed al 13' Tocti, su centro di Cristina, ha messo in rete di testa un preciso pallone. L'Udinese, costretta in difesa, non ha poi potuto evitare che al 32' Zuccotti segnasse un secondo punto, su rigore concesso per un fallo su Florini. Arbitro: Bellarolo.

A VERONA: Verona-Molinella 3-1. — La squadra giallo-blu, con una volonta e tenuta partita, ha battuto nettamente l'undici emiliano, il quale ha cercato invano di scardinare la difesa avversaria con azioni veloci e impetuose, che hanno però difettato di precisione. Il Verona ha aperto la segnatura con una rete di Barini ottenuta da un calcio di punizione. Il Molinella ha pareggiato il punto al 37', ad opera di Spadoni. Nel secondo tempo il Verona si è affermato decisamente, suggellando la sua superiorità con due gol, marcati da Andreis al 21' e da Fiocl al 42'. Arbitro: Bianchi.

A LIVORNO: Livorno-Padova 6-0. — L'incontro giocato su un terreno pesante ha registrato una vittoria netta degli amaranto. Per la verità, il Padova ha offerto, sparando decisamente in vari reparti e privo di un giuoco consistente.

Il Livorno ha perciò avuto via libera fin dalle prime battute e, nel corso del primo tempo, ha realizzato quattro punti, segnati rispettivamente da Zolarich al 9', su azione seguita a calcio d'angolo, Costanzo al 34', Vinci II al 36', su rigore concesso per fallo di mano di Sforzin e al 42' ancora da Vinci II.

Nella ripresa al 3' e 9' altri due gol di Vinci II, indi il Livorno ha rallentato l'andatura permettendo ai bianco-scudati di contrattaccare. Il Padova è riuscito, così, a segnare due punti entrando su calcio di punizione, al 21' per merito di Chiusi ed al 27' con Vettini. Arbitro: Foie.

A PALERMO: Palermo-Pisa 2-0. — Partita severamente combattuta nel corso della quale i nerazzurri avrebbero potuto continuare la scioltita in un limite più ristretto, solo che avessero sfruttato qualcuna delle occasioni avute. Il Palermo più agressivo e veloce si è portato in vantaggio al 15', su calcio di rigore accordato per un allargaglio ai danni di Icardi e concretito in punto da Costanzo. In seguito i rosa-neri hanno ancora cinquanta seriamente la rete toscana senza tuttavia aumentare il bottino. Nella ripresa il Pisa ha tentato una rabbiosa controffensiva, arginata però con risolutezza dalla difesa locale. Dopo la mezz'ora il Palermo è ritornato all'attacco asserragliandosi definitivamente la vittoria con una seconda rete di Icardi al 34'. — Arbitro: Carminati.

A BRESCIA: Brescia b. Atalanta 1-0. — L'incontro fra le due forze regionali si è risolto con una meritata vittoria dell'undici azzurro. Il Brescia ha dominato per la maggior parte della partita, tanto che l'Atalanta deve il ridottissimo passivo alla solidità della sua difesa, la quale ha avuto in Borgioli un portiere valoroso molto attivo. Pilastri il guardiano nerazzurro ha compiuto un gran numero di parate e non gli è certo imputabile il punto marcatogli da Rosi al 43' del primo tempo punto che doveva decidere la lotta. Nella ripresa reiterati tentativi dell'Atalanta per raggiungere il pareggio sono stati vani, mentre invece il Brescia ha sfiorato ancora diverse volte il successo. — Arbitro: Galetti.

La Serie C

GIRONE C. — **A Varese: Varese-Canto 1-1; a Omegna: Omegna-Cerano 3-0; a Cusano Milanino: Bellinzaghese-Cusano 5-0; a Lecco: Lecco-Legnano 3-1; a Busto Arsizio: Pro Patria-Pro Ponte 4-0; a Seregno: Seregno-Monza 3-0; a Domodossola: Domodossola-Saluzzese 6-0.** Ha riposato: Fontenaz.

GIRONE G. — **A Cuneo: Cuneo-Vado 3-0; a Rivarolo: Rivarolo-Entella 3-1; a Acqui: Canavese-Acqui 1-0; a Asti A.-U.-Doria 5-0; a Ragallo: Tagliolese-Alba 6-0; a Savona: Savona-Valdengo 3-1; a Pinerolo: Pinerolo-Savigliano 3-0.** Ha riposato: Carrara.

CASSETTA PROPAGANDA
Spumanti
CINZANO
OGNI CASSETTA UN BUONO

I Presentatori dei 12 BUONI per

FIAT 1100

potranno scegliere
IN CAMBIO
... un Buono ordinario del Tesoro di
Lire 20.000
oppure *qualsiasi altro dono* di valore corrispondente in base al listino Fiat
1° Ottobre XVII.

CINZANO precisa anche il NUMERO dei cinzi

Autorizzazione Ministeriale N. 6065 del 20 Aprile 1938-XVII

olivetti studio 12

SAPONE AL LATTE
viset
NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA

Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO
Telef. 45-339
La più importante organizzazione specializzata nella vendita delle
Telerie - Biancherie
Tappeti - Tendaggi - Coperte
OTTIMI A PREZZI POPOLARI
MIGLIAIA DI
Catalogne
DI PURA LANA
a prezzi imbattibili

Trapunte
satin imbottito L. 34,95
Lenzuola
di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L.	9,95	con orli
gemelli	» 24,95	a giorno
ASCIUGAMANI spugna colorati	L.	3,50 cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	»	0,90 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDINE	»	1,95 il m.
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5—
CAMICIA satin nero extra	»	15—
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
TAPPETI tav. Gobelin 140×140	»	11,95 cad.
GREMBIALI cucina e lavoro	»	3,95 cad.
CAMICIE notte da uomo	»	9,95 cad.
TOVAGLIOLI da tè bianchi e colorati	»	0,75 cad.
Bandiere nazionali 70×100	»	6— cad.

TELE — MADAPOLAM — MANTILATI
CAMICERIE — TENDAGGI
BIANCHERIE D'OGNI GENERE

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI — Viene spedito immediatamente
SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA
CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI
Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:
CASA DEL BIANCO - Via Garibaldi, 17 - Torino
Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.

OCCASIONI IN TAPPETI
SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI!

STORIELLA SENZA PAROLE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 4 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 287

FINLANDIA E RUSSIA

La tesi tedesca
sulla responsabilità del conflitto

Berlino, 4 dicembre.

La stampa nazionalsocialista prende oggi posizione rispetto al conflitto finno-russo, respingendo le accuse fatte dalle nazioni democratiche alla Germania di essere la causa prima di quanto è avvenuto ed avviene nel settentrione europeo, e sostenendo che al contrario è soltanto l'Inghilterra ad essere responsabile della guerra tra la Finlandia e l'Unione Sovietica così come è stata responsabile della guerra fra la Germania e la Polonia. La politica inglese, si dice a Berlino, è sempre la stessa. Essa consiste nell'aizzare le piccole nazioni contro le grandi potenze con cui esse confinano, nell'incoraggiarle con una serie di promesse che poi non sono mantenute e di scagliarle nel conflitto per denunciare poi al mondo la «aggressione» di cui queste sarebbero vittime e per chiedere aiuto per la crociata contro i «nemici della civiltà». Questa speculazione sulla labilità della memoria delle nazioni neutrali è stata già fatta una volta, ma senza grande successo, quando la Germania è stata costretta a ricorrere alle armi per difendere i suoi interessi minacciati dallo sciovinismo polacco; viene oggi ripetuta sfruttando la situazione creatasi in Finlandia in seguito all'intransigenza del governo di Helsinki. La Russia, la stessa nazione in cui alleanza militare fu per mesi e mesi lo scopo di tutti gli sforzi della diplomazia franco-britannica che non indietreggiò davanti a nessuna umiliazione nella speranza, dimostratasi poi vana, di includere l'Unione Sovietica nelle file degli accerchiatori della Germania e che sarebbe stata pronta, come avrebbe ammesso lo stesso «Times», a cedere quelle provincie polacche che sono state poi occupate dalle truppe russe e a lasciarle mano libera nel Baltico, la Russia, dicevamo, viene oggi accusata dalla stampa britannica, la stessa che quattro mesi or sono cantava le sue lodi, di essere il nemico pubblico numero due.

Maggiore ipocrisia, si dice a Berlino, non potrebbe essere immaginata. La Russia infatti, dopo essersi resa conto in seguito agli avvenimenti in Cecoslovacchia e in Polonia del pericolo che possono costituire per una grande potenza le piccole nazioni vicine quando siano al servizio degli avversari, pronti a servirsene come trampolino di partenza per i loro aerei da bombardamento, aveva iniziato delle trattative diplomatiche con i suoi vicini nordici, trattative che miravano a mettere l'Unione Sovietica al sicuro da ogni possibilità di attacco. Gli Stati baltici, ricordando la triste esperienza fatta dalla Cekoslovacchia e dalla Polonia, non si sono lasciati illudere dalle promesse britanniche e dalle manifestazioni di simpatia della stampa democratica e hanno aderito alle richieste sovietiche. Il governo di Helsinki — sempre secondo la tesi di Berlino — credendo alla possibilità di un aiuto inglese ed alla cosiddetta solidarietà degli Stati del Nord (che si sono affrettati a dichiararsi neutrali) ha rifiutato di mettere la sua firma sotto il trattato voluto dalla Russia (e che è stato ora accettato dal governo popolare finlandese) e, con la sua intransigenza, ha obbligato la Russia a ricorrere alle armi.

La Germania la cui stampa sostiene, come si vede, la tesi sovietica sulla responsabilità del conflitto, ha mantenuto e mantiene un atteggiamento riservatissimo, rispetto al conflitto finno-russo, atteggiamento che è stato interpretato dalla stampa inglese e dalla stampa di molti paesi nordici, come un tacito incoraggiamento alla aggressione russa.

«Occorre invece ricordare — scrive la «Boersen Zeitung» — che chi vuole contribuire ad una opera di conciliazione, giova molto di più alla conciliazione stessa con un atteggiamento di assoluta riservatezza che incoraggiando una delle due parti in causa, ed assicurandole il proprio aiuto e la propria simpatia. L'Inghilterra si lava ora le mani e protesta la propria innocenza. Ma se si tratta di tirare la Russia dalla sua parte, essa sacrificherebbe, senza pensarci, la indipendenza di una mezza dozzina di piccole nazioni.

Il generale Oetermann, combattente del 1918 ed ora comandante in capo dell'esercito finlandese.

Coloro che dichiarano sospetta la mancanza di manifestazioni di simpatia tedesca per il piccolo popolo finlandese dovrebbero ricordare con quale rabbia e con quale indignazione l'Inghilterra accolse a suo tempo le manifestazioni di simpatia tedesca per il piccolo Stato boero. La Russia ha ogni buon diritto di prendere le sue misure di sicurezza perchè le nazioni capitalistiche che vogliono distruggere la potenza germanica se dovessero riuscire nel loro intento troverebbero libera la strada del Baltico e si affretterebbero a precipitarsi contro la Russia».

Questa dunque la tesi tedesca sulla responsabilità del conflitto. Ma la Germania continua e continuerà a mantenere la sua posizione di spettatore neutrale.

Si apprende intanto che i tedeschi residenti in Finlandia sono partiti alla volta della Germania con il piroscafo «Donau» sul quale si era imbarcata anche quasi tutta la colonia italiana di Helsinki. Si ha notizia da Stoccolma che la Svezia ha intensificate le sue misure di difesa revocando fra l'altro la decisione già presa di una smobilitazione parziale.

Guido Tonella

Amari rilievi francesi
sul «tradimento comunista»

Parigi, 4 dicembre.

La maggior parte degli editoriali dei giornali parigini continuano ad essere consacrati all'aggressione russa. Gli uni sottolineano la similitudine di metodi impiegati dal Reich in Cecoslovacchia ed in Polonia e dall'U.R.S.S. in Finlandia, gli altri si sforzano di provare la premeditazione del colpo di Stalin e, di conseguenza, la responsabilità del comunismo, soprattutto di quello francese, nella guerra attuale.

Basta evocare gli eventi di quest'ultimi anni — essi dicono — per vedere in modo lampante le macchinazioni dei governanti di Mosca, di cui i dirigenti del comunismo in Francia si erano fatti fanatici esecutori. Dopo aver tentato di provocare l'indisciplina dell'esercito al tempo di pace, essi si sono consacrati improvvisamente ad una propaganda sciovinistica. Non si era mai, a loro giudizio, in Francia abbastanza patrioti, e francesi di patriottismo provato dovettero subire le loro calunnie e le loro ingiurie. Il brusco accordo fra i governi di Mosca e di Berlino essendo poi stato proclamato e la guerra scoppiata, i comunisti francesi hanno ripreso le loro pacifiste per facilitare le imprese del nemico della loro patria. La loro impudenza, la loro disinvoltura, la scarsa preoccupazione che sembravano avere di legittimare le loro varie evoluzioni, si spiegano facilmente oggi, che la politica di Stalin si è rivelata alla luce del sole. I feroci rivoluzionari comunisti erano semplicemente agli ordini dell'imperialismo sovietico e non avevano mai cessato di cospirare contro il loro paese e contro il mantenimento della pace.

In attesa che il «tradimento più abbominevole», come Daladier ebbe a qualificarlo davanti al Parlamento riceva la sanzione che il Capo del governo ha annunciato, i giornali salutano unanimi il valore del minuscolo esercito finlandese, e rendono omaggio all'atteggiamento del governo di Helsinki.

«La resistenza dei finlandesi — scrive ad esempio il *Temps* — costituisce fin d'ora un commovente esempio di coraggio per tutti i popoli, grandi e piccoli, che non sono rassegnati alla rinuncia della propria libertà, e che danno tutte il loro valore a quelle forze morali che sono la ricchezza della nostra civiltà e che sole possono salvarli dalla rovina totale. Non si poteva infatti agire con maggior saggezza e senso politico di quello che abbia fatto il governo costituito sotto la presidenza di Risto Ryti, vero governo di unione nazionale, nel quale tutti gli elementi sani della nazione sono rappresentati, che ha tutta l'autorità necessaria per parlare ed agire in nome della nazione intera. Ogni sistemazione che intervenisse all'infuori di esso sarebbe anticipatamente colpita di nullità e considerata come imposta contro la volontà del popolo finlandese. Il gabinetto Risto Ryti afferma decisamente di difendere il paese con tutti i mezzi di cui dispone, di resistere fino in fondo all'aggressione, ma non rifiuta, nella speranza di risparmiare al popolo finlandese sacrifici inutili, di riprendere i negoziati con Mosca e di trattare in condizioni compatibili col principio fondamentale della indipendenza e della sovranità della Finlandia».

Se Mosca ricercasse davvero un onesto compromesso — osservano i giornali — potrebbe ancora trovarne la possibilità, malgrado la selvaggia aggressione contro il piccolo Stato.

Viene poi rilevato che la popolazione operaia non sembra essersi finora prestata alla manovra politica dei Soviets. Il partito socialista ed i sindacalisti finlandesi hanno pubblicato un manifesto nel quale dichiarano che il governo costituito ad Helsinki ha, esso solo, il diritto di rappresentare il popolo finlandese, ma che la resistenza non diminuisce per nulla il desiderio di organizzare fra il paese e l'Unione sovietica relazioni pacifiche.

Molotof, che vuole ignorare il governo regolare, dopo avere declinato l'offerta di mediazione del Presidente degli Stati Uniti, ha dichiarato l'appello di Roosevelt «senza oggetto», si è affrettato a concludere col pseudo governo Kussinnen un trattato di scambievole assistenza che accorda all'Unione Sovietica tutti i vantaggi da essa ricercati. La conclusione precipitata di questo trattato mostra che l'Unione Sovietica è decisa a non riconoscere nessun altro governo all'infuori di quello del comunista Kussinnen. La fretta colla quale è stato elaborato e pubblicato questo patto d'assistenza mentre Helsinki resiste sempre, è una manovra che ha per scopo di demoralizzare i finlandesi e d'indebolire la loro resistenza.

L'azione sovietica in Finlandia ha destato grande inquietudine in tutte le potenze, in modo speciale in quelle attigue alla Finlandia. La Svezia, sentendosi minacciata, ha deciso di rinforzare il sistema di difesa del suo territorio, in particolar modo nelle regioni del nord e costiere e nell'isola di Gotland. Nei Balcani, ove la minaccia si precisa egualmente, si stanno rinforzando i sistemi di sicurezza. Più che mai, frattanto, di fronte al bolscevismo invadente, gli sguardi di tutti sono rivolti a Roma.

Perchè l'America
non romperà i rapporti coi Sovieti

Washington, 4 dicembre.

La stampa mette in risalto la fermezza delle parole con le quali il Presidente Roosevelt ha stigmatizzato l'azione sovietica contro la Finlandia.

Il *New York Times* tende ad escludere l'eventualità di una rottura delle relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e U.R.S.S. specialmente perchè il Governo americano vuole conservare i rapporti con i belligeranti onde poter esercitare al momento opportuno la sua influenza in favore della pace.

(Stefani)

Il trattato-trucco

Riga, 4 dicembre.

Malgrado il riserbo della stampa dettato da ragioni evidenti di opportunità dati gli attuali rapporti formali baltico-sovietici, si manifesta qui un malcelato senso di stupore e di scetticismo a proposito della notizia della conclusione di un patto di mutua assistenza fra la U.R.S.S. ed il sedicente Governo popolare di Terijoki. Si rileva infatti che l'integrità territoriale della Finlandia è appena intaccata dall'invasore e che il Governo di Terijoki rappresenta un insignificante gruppo di sovversivi da tempo ritenuti di Mosca.

Molti sospettano che gli apparenti «compensi» offerti dal Governo di Mosca alla Repubblica democratica finlandese dell'agente del Comintern Kusinnen siano stati formulati con l'unico scopo di impressionare l'opinione pubblica nell'interno della Russia e soprattutto all'estero.

Il trattato di mutua assistenza offrirebbe infatti — come è noto — la cessione alla Finlandia di un'area di 70 mila chilometri quadrati nei distretti della Carelia sovietica, dove predomina la popolazione indigena nonchè la somma di 120 milioni di marchi finlandesi a titolo di indennizzo per i tronchi ferroviari situati nell'istmo di Carelia. In cambio, la Russia acquisterebbe il diritto di comprare dalla Finlandia per una somma complessiva di 300 milioni di marchi finlandesi le isole di Suursaari, Seiskari, Lavansaari, Tytaersaari (la piccola e la grande) e Kojvisto, tutte nel golfo di Finlandia, ed anche una parte della penisola di Rybatchy e di Srednyy situate sulla costa dell'oceano glaciale artico; non solo ma prenderebbe «in affitto per la durata di 30 anni» (per una somma non ancora specificata) la penisola di Hangoe e la zona marittima circostante nonchè un certo numero di isole vicinori a sud ed a est di Hangoe, per costruirvi una base navale.

Si rileva, non senza ironia, che nel trattato stesso è previsto lo scambio degli strumenti di ratifica ad Helsinki ma non si precisa, affatto, se e quando vi sarà ad Helsinki un Governo finlandese rappresentativo disposto a consentire alla ratifica.

Estremo tentativo finlandese
per riprendere i negoziati con Mosca

Helsinki, 4 dicembre.

Il nuovo gabinetto finlandese ha deciso, nella sua prima riunione, di cercare ancora una soluzione pacifica al conflitto russo-finlandese facendo nuove proposte al governo di Mosca. A questo fine il Ministro di Svezia a Mosca, attualmente incaricato degli affari della Finlandia nell'U.R.S.S., è stato pregato di fare un passo presso il governo sovietico, per sapere se questo è disposto a riprendere i negoziati.

Mille persone sono rimaste a Helsinki
La colonia italiana imbarcata a bordo di un piroscafo tedesco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 4 dicembre.

Sulla capitale della Finlandia, deserta, solitaria, tenebrosa, si è abbattuta da ieri sera una gelida tramontana. Raffiche violenti passano per le strade vuote con ululi desolati. Si scontrano con le pattuglie in elmo d'acciaio con le guardie del fuoco, con le ragazze della «Lotta Svard» vestite da maschio in costume da sci, armate di una lanternina rossa, della maschera antigas, della cassetta di medicinali; avvolgono nei loro soffi ghiacciati i ragazzi del corpo volontario di difesa passiva, in movimento da un capo all'altro della città, per sorvegliare se dalle finestre filtri un filo di luce.

La capitale evacuata

Helsinki è immersa da queste terribili ventate della bianchina polare in un'aria cattiva e pungente, che aumenta la sconfinata tristezza del suo aspetto. Passano le ultime famiglie cariche di valige e fagotti, diretta a tentoni nel buio tremendo verso i treni per Turku. Non più automobili, se non quelle poche, misteriosissime, silenziosissime, del servizio di controspionaggio, in giro per tutta la notte, a passo d'uomo, in caccia di nemici annidati ancora qui. Non più carrozzine di affitto con i piccoli cavalli bardati alla russa, le ruote a raggi e pneumatici come le biciclette; non più i moderati splendori delle torri di vetro, dei proiettori colorati, delle insegne al neon. Helsinki, costruita in granito bigio, ha acquistato non so che tinta buia, come un volto in dolore. Veramente, i grandi edifici del centro, le basse e lunghe palazzate del porto, i Ministeri e la chiesa di San Giorgio, che dànno i tratti fisionomici alla città, sembrano chiusi in un cruccio umano.

Sono già partiti i quattro quinti della popolazione. Oggi la Finlandia avrà una capitale svuotata, ove pochi drappelli militari, i volontari della difesa e del pronto soccorso e qualche straniero faranno una popolazione di una ventina migliaia di abitanti. La colonia italiana si è imbarcata a bordo del vapore tedesco Donau, con i sudditi germanici e i russi, in complesso circa 1500 persone, di cui 65 nostri connazionali, 900 e più i tedeschi, il resto sovietici. Se ne è andato anche il personale della Legazione di Mosca e quel giornalista corrispondente della Pravda, che venne qui un mese fa per fingere di osservare dei fatti che inventavano i propagandisti di Mosca. Era un grasso personaggio, olivastro, magrolino, tisidiasico. Farfugliava un poco di tedesco e aveva orrore della conversazione e della fotografia.

Pausa che non inganna

Il Donau è diretto a Tallinn in Estonia, ove i nostri trasborderanno su altro piroscafo tedesco fino a Stettino. Una parte sarà avviata a Berlino per ferrovia. Della colonia, tutti bene. Lo sgombero degli italiani è stato, minuto per minuto, curato dalla nostra R. Legazione, di cui il personale, diretto dal Ministro Bonarelli di Castelbompiano ha assolto il suo compito con rapidità ed energia fascista. Il Ministro è rimasto fra gli italiani fino all'ultimo momento, prodigando la sua assistenza e facilitando con la sua autorità di rappresentante dell'Italia le complicate operazioni di imbarco, non facili neppure in vista del grave momento. La colonia, composta principalmente di commercianti e di artigiani, ha lasciato un vivo rimpianto ad Helsinki. Qui — l'ho già detto — tutto ciò che porta il nome del nostro Paese è amato di un amore schietto e ammirativo.

Il Donau uscirà dal porto di Helsinki nella mattina di oggi. Le poche ore di luce diurna sono state prese dalle lunghe operazioni di verifiche. Di notte, la guerra russo-finnica, che si estende ormai anche sul mare, non consente la navigazione. Tutto ciò che si poteva fare per alleviare i disagi dei connazionali in questo tristissimo momento è stato fatto. La nostra Legazione ha provveduto di cibo, di latte per i bambini, di coperte, non solo gli italiani, ma anche altri stranieri. Gli americani sono partiti a mezzanotte da Turku, diretti a Stoccolma con un piroscafo svedese appositamente noleggiato.

Con l'ultimo atto dell'evacuazione di Helsinki si è compiuto. Nella città restano non più di dodici italiani, compresi gli Addetti alla Legazione e due giornalisti. Attendiamo. Non si sa precisamente che cosa attendiamo. Il Governo finlandese, anch'esso trasferitosi in altre sedi, ha ordinato stamattina alla popolazione della capitale di «uscire al più presto possibile». Misura che aveva carattere obbligatorio e alla quale — inutile dirlo — tutti hanno obbedito. Nè sabato nè ieri gli aeroplani russi si sono fatti vedere. Nè da altre parti del Paese giungono notizie di bombardamenti. Ma questa è una pausa che non inganna. Mentre fumano ancora le macerie degli edifici crollati in fiamme nei giorni scorsi e non tutti i cadaveri di civili sono stati estratti, aspettiamo più gravi aggressioni dal cielo. Le solite voci, fatte circolare da ambienti inafferrabili, attentano alla resistenza morale dei finnici, prospettando una prossima imminente incursione di duecento bombardieri marxisti, che dovrebbero iniziare la «grande punizione» di Helsinki.

Sangue freddo

E' difficile dire dove cominci la verità dinanzi a notizie simili. Sta di fatto che Helsinki da oggi cessa di diventare un appressabile obiettivo per la Russia. Nè speranze di colpire il Governo nelle sue sedi e nei suoi uomini, nè di distruggere colonne militari esistono più. Nella capitale sono rimasti dei vecchi, pochi funzionari, alcune Legazioni, fra cui quella d'Italia, e i posti della difesa passiva. Malgrado tutto, non c'è segno di paralisi. Con ammirevole sangue freddo, ognuno bada al compito affidatogli. Circolano normalmente le vetture tramviarie e i treni. Continua il poco traffico portuario. L'uscita dalla città è tuttavia ingombra dalle colonne di autocarri e di profughi diretti verso la campagna.

Come ho detto, se la flotta aerea sovietica comparirà sul nostro orizzonte potrà distruggere dei bei palazzi, dei monumenti, delle opere di bene e di pubblica utilità, potrà fare delle vittime innocenti, ma non raggiungerà alcun obiettivo, a meno che non voglia cimentarsi ancora con la difesa contraerea finnica che — giova sottolinearlo — con scarsi mezzi è riuscita, nei giorni passati, ad abbattere diciannove dei trenta bombardieri, venuti sulla capitale a compiere una missione dal punto di vista strettamente tecnico completamente fallita.

In tutti i fronti, ristagno delle attività. Attendiamo.

Giovanni Artieri

Helsinki in tenuta di guerra. Il parco centrale della città attraversata da trincee di ricovero antiaereo.

Un referendum in Svizzera
respinge le pensione agli statali

Berna, 4 dicembre.

Il popolo svizzero ha rigettato con 477.501 contro 289.653 voti il progetto del Consiglio federale per uno statuto di pensione e assicurazione a favore dei funzionari statali. Il voto non va considerato come un indice di sfiducia al Governo, ma come un manifesto segno della volontà del popolo contro ogni nuovo onere finanziario in un momento incerto come l'attuale, in cui è necessario devolvere ogni possibilità di bilancio alla difesa militare del paese.

La base di Heligoland attaccata da aerei inglesi
Pronta reazione della difesa tedesca - Un incrociatore sarebbe stato colpito - Due sottomarini germanici affondati nel Mare del Nord, da un aereo e da un cacciatorpediniere britannici

Londra, 4 dicembre.

La tattica adottata dall'Aviazione legionaria italiana nell'offensiva contro obiettivi militari durante la guerra antibolscevica di Spagna ha fatto scuola: ieri sera è stato diramato a Londra un resoconto ufficioso della formazione tenuta dagli apparecchi e del modo in cui hanno attaccato l'importante base tedesca di Heligoland. A somiglianza delle squadriglie legionarie da bombardamento, il gruppo inglese ha adottato lo stile dell'avvicinamento a grande altezza, che assicura il massimo di sicurezza durante il volo e, per la diminuita udibilità dei motori, il massimo di sorpresa. Giunti sull'obiettivo gli apparecchi si sono buttati simultaneamente e rapidamente in picchiata, mentre i pezzi antiaerei tedeschi si ponevano in batteria e arrivano poco dopo un violentissimo fuoco di sbarramento.

Il comandante britannico dette l'ordine di attaccare quando di tra le nubi ebbe intravisto la base navale di Heligoland dove sette cacciatorpediniere e due incrociatori si trovavano ancorati in rada.

Il comportamento dell'artiglieria tedesca deve essere stato assai pronto e preciso: malgrado che gli apparecchi britannici fossero piombati fuori dalle nuvole da un momento all'altro, il fuoco dei pezzi anti-aerei produsse immediatamente qualche effetto. Un aeroplano inglese usciva di formazione e riusciva a riprendere quota subito dopo, con un certa fatica. Malgrado ciò nessuno dei componenti gli equipaggi britannici è stato colpito e tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi. Uno della difesa tedesca sarebbe stato abbattuto.

Durante il loro rapido attacco su Heligoland, hanno funzionato ininterrottamente le macchine fotografiche. Secondo le fonti ufficiali inglesi dalle pellicole subito sviluppate si vede chiaramente che varii colpi sono giunti a destinazione e uno di questi ha raggiunto in pieno uno degli incrociatori tedeschi.

Viene poi data notizia di una brillante operazione compiuta nella mattina di domenica da un apparecchio dell'aeronautica britannica. Il velivolo, mentre svolgeva servizi di perlustrazione sul mare, ha individuato e affondato con un solo colpo un sottomarino tedesco. L'apparecchio britannico si trovava a circa 150 miglia dalla costa, allorchè il suo equipaggio ha scorto all'orizzonte una piccola e imprecisa sagoma: l'osservatore, usando una speciale binocolo, poteva accertare che si trattava di un sommergibile di grande stazza, del tipo cioè da crociera oceanica e che la distanza fra l'unità nemica e l'apparecchio britannico era di circa otto miglia. Agendo con audacia e allo stesso tempo con grande furberia, il pilota, per sorprendere dall'alto il nemico, ha preso quota infilandosi in un banco di nubi e, sfilando quindi di lassù le mosse dell'avversario.

Quando l'equipaggio del sommergibile tedesco si è accorto che un aeroplano britannico volava sopra di lui, ha fatto degli sforzi enormi per chiudere i boccaporti della torretta. Ma non erano ormai troppo tardi. L'apparecchio britannico si era buttato all'ingiù verso il bersaglio e aveva lanciato cadere una bomba prima che il sommergibile potesse completare la manovra di immersione. La bomba ha fatto centro, colpendo l'unità nemica alla base della torretta. Dall'aeroplano britannico si è potuto osservare chiaramente che il sommergibile è stato schiantato dall'esplosione e poi una ampia chiazza di nafta ha coperto lo specchio d'acqua.

L'apparecchio britannico si è mantenuto per circa cinque minuti sul luogo del breve combattimento per vedere se qualche scampato veniase alla superficie, ma non si è visto nessuno.

L'Ammiragliato annuncia poi l'affondamento di un altro sommergibile tedesco avvenuto alcune notti orsono a opera di cacciatorpediniere inglesi.

L. R.

La versione tedesca

Berlino, 4 dicembre.

Ieri a mezzogiorno aeroplani inglesi da bombardamento hanno inutilmente tentato di attaccare l'isola di Heligoland.

(D. N. B.).

Nave mercantile francese danneggiata

Londra, 4 dicembre.

La nave mercantile «Florida» della Compagnia Generale Transatlantica è stata squarciata dallo scoppio di una mina. La nave è rimasta ad arenarsi sulla costa in vicinanza di un porto francese. La nave stazza 7000 tonnellate. Si lamentano due morti.

Inoltre la nave norvegese «Arturus» di 1297 tonnellate, è affondata in vicinanza della costa della Scozia orientale, per l'urto in una mina. Dell'equipaggio, composto di diciassette persone, otto sono state raccolte dalla nave danese «Igor», mentre delle altre non si conosce la sorte.

Dalla Città del Capo si annuncia infine che l'equipaggio del piroscafo tedesco «Watussi» di 9581 tonnellate, ha affondato la nave vicino alla Punta del Capo, perchè non venisse catturata dalle navi da guerra britanniche.

Il nord della Francia
sorvolato da aerei tedeschi

Parigi, 4 dicembre.

Si annuncia che anche ieri mattina aeroplani nemici da ricognizione hanno sorvolato le regioni settentrionali della Francia. L'allarme è stato dato in numerosi centri.

Fronte renano

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 dicembre.

Il Gran Quartiere generale annuncia in data di ieri:

«In occidente locali attività di pattuglie e fuoco di artiglieria. Sul fronte della Mosella e del Reno, come anche nei pressi di Karlsruhe e di Friburgo, debole attività delle opposte aviazioni da caccia».

I comunicati francesi

Parigi, 4 dicembre.

Il bollettino di guerra antimeridiano dell'Alto Comando francese in data di ieri dice:

«Nulla d'importante da segnalare. Qualche azione di artiglieria».

Il bollettino serale dice:

«Giornata calma. Attività di pattuglie ou qualche punto del fronte».

Si riprofila l'ipotesi
di una invasione dell'Olanda

Londra, 4 dicembre.

La calma e il distacco mantenuti dal Governo britannico di fronte alla nuova aggressione bolscevica e di fronte all'eroismo dei finlandesi non hanno potuto impedire, tuttavia, che un senso di indignazione violenta si sia diffuso in tutti gli ambienti della stampa e dell'opinione pubblica britannica. Lunghi articoli di lode si sono letti oggi all'indirizzo della Finlandia, paese di gente dalla vita dura, dal coraggio indomito nella lotta quotidiana contro una natura difficile; terra di poeti, di musicisti, di sportivi, di gente contro cui la storia passata e recente ha ben pochi rimproveri da muovere, cosa che capita, invero, per pochi popoli.

Ieri la Legazione finlandese a Londra ha, per bocca di un suo funzionario, dichiarato che l'avanzata vantata dai bolscevichi si riduce a ben poca cosa. Qua e là le truppe sovietiche hanno fatto puntate lunghe quattro o cinque chilometri all'interno del territorio nazionale; ma lo stesso portavoce finlandese ha ricordato come, a parte quelle che possano essere le conseguenze di una violenta azione aerea condotta con una enorme quantità di apparecchi, in questa stagione invernale, non si può parlare con troppa disinvoltura della occupazione territoriale di un Paese, in massima parte lacustre e boschivo. Lo stesso funzionario ha ricordato la distruzione avvenuta in questi giorni di ben 36 carri armati sovietici, prova manifesta della efficienza delle posizioni difensive costruite.

Dal punto di vista politico, gli ambienti londinesi continuano a navigare nelle ipotesi: i più ottimisti vedono in questa azione sovietica, che intenderebbe festeggiare il 60.o compleanno di Stalin, cioè il 21 dicembre, con il regalo della bolscevizzazione della Finlandia, un nuovo passo innanzi della U.R.S.S. verso una sfera di influenza, che fino a ieri era tedesca: e si consolano del sacrificio di un popolo eroico con l'idea che esso va a avantaggio di un regime nemico. Altri invero diffidano di tanto ottimismo e temono che, sotto l'operato di Mosca, viva l'intesa con Berlino: questi ultimi si aspettano perciò una mossa tedesca analoga a quella sovietica, anch'essa diretta verso Nord-Ovest. Si ritira fuori, insomma, il solito spauracchio della invasione dell'Olanda, che dovrebbe contribuire, con una pressione russo-tedesca su tutta la Scandinavia, a portare il controllo di Mosca e Berlino fino al Mare del Nord, da dove si potrebbe scatenare, con maggiori possibilità, la guerra di blocco contro l'Inghilterra, sulla falsariga di Napoleone.

Un aspetto di tali ipotesi è presentato dal corrispondente del *Daily Telegraph* da Amsterdam, che in tempo di pace si trovava a Berlino; secondo lui, Hitler si sarebbe messo a studiare i decreti napoleonici che dichiaravano la snazionalizzazione dei vascelli accettanti il controllo britannico.

Contemporaneamente Hitler dovrebbe dichiarare anche la «territorialità» delle acque inglesi fino a 15 miglia marittime dalla costa, ammonendo così i vascelli neutrali a non recarvisi se non a loro rischio e pericolo. «Ma Napoleone — conclude lo stesso corrispondente — per mettere in moto il blocco anti-inglese, dovette impadronirsi dell'Olanda»...

E' facile vedere come una voce di qualche settimana fa e il conflitto odierno russo-finlandese convergano ai fini delle ipotesi britanniche — le meno ottimiste, ritengo.

Leo Rea

Varo di due sommergibili
Padre Giuliani e M. Bianchi

Taranto, 4 dicembre.

Ieri mattina, da uno degli scali del cantiere navale Tosi, è stato felicemente varato il sommergibile intitolato al nome del padre domenicano Reginaldo Giuliani, l'eroico cappellano caduto sul Tembien. Assistevano rappresentanze di padri domenicani e di ufficiali militari. Dopo il Saluto al Duce, dato da S. E. il Prefetto, la superba unità subacquea, benedetta da S. E. Mons. Bartolomasi e madrina la nobildonna astigiana Maria Coppa in Bellone, la cui famiglia era legata da grande amicizia con l'eroico cappellano, è scesa in mare fra altissime acclamazioni al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

La Spezia, 4 dicembre.

Con solenne rito ieri mattina, nei cantieri Odero-Terni-Orlando a Muggiano, presenti le maggiori autorità militari, politiche e civili, è stato felicemente in mare il sommergibile di media crociera «Michele Bianchi». Madrina è stata la Giovane Fascista Eva Pastine, sorella di un marinaio caduto durante lo sbarco delle nostre truppe in Albania.

Due capitani marittimi arrestati a Trieste
per l'incaglio di un piroscafo

Trieste, 4 dicembre.

Su mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria è stato proceduto all'arresto dei capitani di mare Giovanni Filini e Giorgio Lazzarovich, e il fatto ha prodotto viva impressione nei nostri circoli marittimi. Esso è in relazione alle conclusioni dell'inchiesta avviata dalle autorità marittime sull'incaglio del piroscafo «Carnaro» del Lloyd Triestino.

Nei primi giorni dell'aprile 1938, cioè si ricorda, detto piroscafo, comandato dal capitano Filini, per un incidente di navigazione andava ad incagliarsi nel Mar Rosso a duecento miglia da Massaua. L'inchiesta, lunga e minuziosa, avrebbe accertato una responsabilità specifica nei riguardi del Filini, nella sua qualità di comandante del piroscafo, nonchè del capitano Lazzarovich, ufficiale di coperta, che al momento dell'incidente montava di guardia ed aveva il comando della rotta.

Incidente a un'autocorriera
Quattro feriti

Verbania, 4 dicembre.

Ieri mattina, in località Laghetto di Gravellona Toce, l'autista dell'autocorriera che fa servizio tra Verbania e Arona, nel tentativo di evitare l'investimento di un grosso autocarro, che non aveva visto causa la nebbia, fermava bruscamente, ma a causa del fondo stradale viscido la macchina cozzava contro un parapetto. Rimanevano feriti quattro viaggiatori dell'autocorriera: Giovanni Castrago di 53 anni, Battista Piccinini di 33 anni, Maggiorino Maccagnini di 33 anni e Rosalido Maulino di 19 anni, tutti dimoranti a Verbania-Intra. Dopo aver ricevuto le cure del caso a Baveno, i quattro hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni.

Colpito da una rivoltellata
sulla soglia di casa

Alessandria, 4 dicembre.

Di un grave fatto di sangue, tuttora avvolto nel mistero, si sta occupando l'autorità giudiziaria di Alessandria. L'operaio Mario Traverso in Traverso, di 51 anni, residente a Carosio, mentre rincasava dal lavoro, è stato colpito proditoriamente sulla soglia della sua abitazione da un colpo di pistola sparato da ignota persona, tosto fuggita e dileguatasi per la campagna col favore delle tenebre. Il proiettile ha colpito alla regione toracica e la donna è stata raccolta morente.

Due giovani uccisi
in uno scontro automobilistico

Modena, 4 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri, a Sassuolo, un'auto pilotata dal dottore in legge Piero Montessori, di 25 anni, e con a bordo il dottore in chimica Bruno Sandri, di anni 28, entrambi di Modena, cozzava violentemente contro un pesante autotreno guidato dall'autista Paolo Teneggi. Nel terribile urto i due disgraziati giovani rimanevano uccisi, mentre l'auto si incendiava e rimaneva distrutta. Dal luogo si sono portate le autorità e si è radunata molta folla.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani martedì, alle ore 21 precise, la prima delle due rappresentazioni straordinarie della «Traviata» con protagonista il soprano Bervelis Capoli, al lato della quale saranno il tenore Gaspare Rubino e il baritono Antonio Salvadio. Le altre parti sono state così distribuite: Matilda Chiarbel (Flora), Franca Dilliver (Annina), Fernando Alfieri (Gastone), Alonso Soler (barone Douphol), Giorgio Venturini (marchese d'Obigny), Aldo Mori (dott. Grenvil). L'opera sarà diretta dal maestro Luigi Cantoni. La seconda rappresentazione è fissata per giovedì, e sabato andrà in scena la «Carmen» con protagonista il contralto Aurora Buades.

AL CARIGNANO ha luogo questa sera la prima delle annunciate rappresentazioni di ripresa della rivista goliardica «Giovanotti in sala», di Arnaldi e Cavur, che nella passata stagione ottenne festose accoglienze. La rivista, attualizzata con nuovi quadri e nuova canzoni, viene interpretata dalla stessa formazione artistica di studenti-attori della Compagnia «Camasio e Dalila» del nostro Ghf, che nella suddetta scorsa stagione le fece guadagnare un caloroso successo.

AL ROSSINI stasera riposo per la prova generale della nuova rivista «Se fossi podestà» di Celso Maria Pourtal, che la Compagnia di Marisa Cavalieglio metterà in scena domani sera. Gli scenari caratteristici di questa rivista sono stati appositamente ideati da Manca e le macchiette originali e adattate, sono dei maestri Micheli e Silvestri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA